MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 59 N. 288

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA [illegible]

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 26 — Per un trimestre L. 13. Ogni numero separato centesimi 20. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo. Telefoni: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Mentre il Fascismo si impone la più ferrea disciplina
le opposizioni si dichiarano apertamente contro il Re

La sfida

Il popolo italiano ha sotto gli occhi due documenti politici che riassumono tutta la situazione di questo agitato momento: il messaggio di Mussolini al Partito e la raccolta dei discorsi pronunciati a Milano dai massimi esponenti delle opposizioni.

Il primo documento rappresenta la prova maggiore della tenace energia e dello spirito di sacrificio che animano l'Uomo che si è assunto la responsabilità tremenda di liberare l'Italia dall'incubo della rovina e di avviarla verso un avvenire di grandezza e di potenza.

Nelle parole del Capo del Governo gli italiani vedono l'orizzonte chiaro del domani, vedono una direttiva chiara e precisa che vuole assicurare al Paese quegli anni di pace e di fecondo lavoro che costituirono già la solenne promessa del Partito e del Governo all'indomani della Vittoria elettorale.

Il documento Presidenziale è, soprattutto, un atto di lealtà, perchè dal riconoscimento di alcuni errori e di alcune deficienze del Fascismo, assurge alla volontà di porvi rimedio e di tutto sacrificare, anche il patrimonio che per molti fascisti è ancora ricco di un fascino irresistibile, purchè l'Italia non arretri di un passo, ma proceda innanzi, sicura.

I capi delle opposizioni, discesi dall'Aventino per compiere a Milano, culla del Fascismo, il primo atto solenne di sfida, hanno pronunziato una serie di discorsi che rappresentano, di fronte alla volontà normalizzatrice di Mussolini, la prova squisita dello spirito sedizioso, falso e fazioso di quella parte politica che raccoglie le più diverse e contrastanti correnti di pensiero, nel più assurdo ed ibrido connubio, al solo scopo di impedire che il Fascismo compia intera la sua missione nazionale.

I discorsi di Turati, di Amendola, di Mauri e di Facchinetti non possono lasciare sussistere nessuna illusione nell'anima del popolo italiano. Le opposizioni hanno lanciato la sfida mortale: hanno dichiarato solennemente che nella battaglia attuale nessuna transazione è possibile e nessun componimento di dissidi è da esse accettabile; si vuole la guerra ad oltranza che deve portare alla morte di una delle due parti contendenti.

Ora, ognuno vede quanto sia ipocrita la apparenza mite di questa opposizione, quando si affretta a soffocare nelle sue adunanze i fischi e le invettive al Fascismo, per passare poi a porre in atto la più violenta e pericolosa delle provocazioni.

Mussolini ha scritto che il popolo italiano andrà verso quella parte politica che gli assicurerà la pace di una vita feconda. Anche gli oratori delle opposizioni hanno proclamato questa, che è una verità antica. Ma il popolo italiano e specialmente quella sua maggioranza che non è esposta ai marosi della stampa avvelenata, non durerà troppa fatica a scegliere tra le due soluzioni che gli si presentano. Da un lato, si tratta di consolidare e perfezionare un Governo che ha restituito all'Italia la dignità di grande potenza nel campo internazionale, che le ha dato, dopo dieci anni di vita convulsa, un periodo di calma e di benessere economico; dall'altro, si tratta di andare verso l'ignoto, tentando la formidabile incognita di una nuova insurrezione civile per difendere dall'assalto di tutti i residui passivi del passato le conquiste dello spirito di tutta quanta una generazione.

Noi siamo convinti che gli stessi oppositori di Milano si augurano nel loro intimo che le loro profezie non si avverino, perchè nessuno può credere che il Fascismo abbia ormai esaurito le sue grandi energie e le sue vaste riserve e sia disposto ad un placido e rassegnato tramonto.

Il Fascismo raccoglie la sfida lanciatagli dalle opposizioni.

Esso si propone di seguire fedelmente il duro comando del suo Capo; ma è certo che qualora le opposizioni trasportassero la loro battaglia sul terreno della violenza (e per violenza non si intendono soltanto le barricate) la loro sconfitta sarebbe tragica e definitiva.

Al disopra però di tutte le polemiche, sta la volontà del popolo italiano. La vittoria del Fascismo è stata, nell'ottobre 1922, e sarà domani, la vittoria non di un Partito, ma di un popolo intero.

P. P.

Il saluto del generale Gandolfo
AL RE E ALL'ESERCITO

ROMA, 1.

Assumendo il comando della M. V. S. N., Sua Ecc. il generale Gandolfo ha inviato i seguenti telegrammi:

«Al primo aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia, Roma — Assumendo il comando della Milizia V. S. N., rivolgo il mio devoto pensiero alla sacra Maestà del Re capo supremo di tutte le forze armate dello Stato e saluto in nome delle legioni il primo soldato dell'Esercito vittorioso, simbolo dell'unità e della gloria d'Italia. — Comandante generale GANDOLFO».

«A S. E. il Ministro della Guerra, Roma — Nell'assumere il comando della M. V. S. N. saluto a nome delle nere legioni, l'Esercito di Vittorio Veneto nell'assoluta certezza che unità di intenti, passione di giovinezza, renderanno sempre più fervidi i sentimenti di cameratismo nutriti nel cuore di tutti i soldati d'Italia. — Generale GANDOLFO».

«A S. E. il Ministro della Marina, Roma. — Assumendo il comando della M. V. S. N. saluto a nome delle squadre delle legioni i soldati che sul mare tengono sempre alto l'onore d'Italia. — Il comandante generale GANDOLFO».

«Al Comando generale Regia Aeronautica, Roma — Nell'assumere il comando della M. V. S. N. rivolgo il mio fervido saluto agli avieri del nostro cielo che a prezzo di consapevole sacrificio risollevarono le sorti ideali all'Italia. — Il comandante generale GANDOLFO».

I rappresentanti dei fascisti abruzzesi
RICEVUTI DAL DUCE

ROMA, 1.

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi i deputati fascisti e i componenti delle quattro Federazioni provinciali fasciste degli Abruzzi e Molise che hanno tenuto la loro riunione regionale. L'on. Acerbo ha comunicato al Presidente che i fascisti abruzzesi hanno dichiarato di accettare con piena e sincera disciplina le direttive da lui segnate nel suo Messaggio e davano al Duce e all'Italia una nuova prova del senso di responsabilità civile delle popolazioni abruzzesi mai venuta meno e dopo la Marcia su Roma.

Il Presidente ha preso atto con soddisfazione di questi sentimenti del Fascismo abruzzese che del resto nella riunione di ieri hanno affermato i fascisti di tutta Italia compresi quelle delle regioni più accese. Accennando alle vicende politiche di questi giorni ed alle voci messe artatamente in giro dagli avversari per turbare l'opinione pubblica, il Presidente ha dichiarato che egli forte della solidarietà della grande maggioranza del Paese e della fiducia del Parlamento è sicuro della disciplina operante del suo Partito, non ha alcuna intenzione vicina o remota di abbandonare il potere. Ha autorizzato i convenuti a rendere noto questo suo preciso divisamento.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI è convocato per sabato sei corrente alle ore 10.

Il messaggio del Duce letto fra il più vibrante entusiasmo
ai Convegni regionali fascisti

Lavoro e disciplina

Ecco il testo del messaggio del Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo on. Mussolini, letto nelle riunioni dei Direttori regionali:

«Camerati fascisti! Giunti al ventiduesimo mese della nostra grande esperienza politica è necessario, per ragioni che sono ormai patrimonio comune del fascismo, rivedere le nostre posizioni morali e mentali e, quindi, politiche. Un partito che non sa o non vuole far questo è condannato. La forza del fascismo deve ricercarsi anche nella sua estrema elasticità mentale, che non lo ha mai allontanato dalla vita, la quale è mobile, mutevole, complessa, piena di imprevisto. Io penso: 1) che non ci si deve troppo allarmare per il cambiamento operatosi nell'ambiente, perchè le cause di ciò sono in buona parte obiettive e il fascismo ha superato sempre le sue crisi; 2) che è possibile riguadagnare, in breve tempo, tutto quello che, con linguaggio strategico, potrebbe dirsi «terreno perduto». Bisogna all'uopo seguire le direttive che verrò esponendo:

Rapporti del fascismo coi mutilati e combattenti

«Non vi è dubbio che, mentre le solenni adunate del ventotto ottobre, per il giuramento della Milizia, avevano suscitato le migliori impressioni in tutti gli ambienti, le azioni generali del fascismo subirono un ribasso con gli incidenti del quattro novembre. Che la «Italia Libera» avesse in animo di provocare incidenti, non c'è dubbio; ma lo insieme degli episodi ha dato l'impressione di un urto tra combattenti e fascisti. Ora è necessario che i fascisti facciano il possibile per cancellare l'impressione lasciata da tale urto. Bisogna che i fascisti combattenti entrino nell'Associazione, per richiamarla ai suoi scopi e al suo Statuto. L'iniziativa di eventuali scissioni non deve partire da elementi fascisti e non deve, sopratutto, avere etichetta fascista. Comunque, i combattenti vanno rispettati. Lo stesso rispetto deve essere tributato ai mutilati e in misura maggiore, anche perchè i mutilati hanno tenuto, da Fiume a Montecitorio, una linea di condotta più equa nei confronti del fascismo e del Governo. I fascisti tutti ricordino che ogni attrito tra combattenti, mutilati e fascisti giova esclusivamente alle opposizioni, ai nemici del fascismo.

Lo Squadrismo della Milizia e l'illegalismo persistente

«Il risorgere, sia pure localistico e temporaneo, dello squadrismo, deve essere combattuto e represso, perchè ha un carattere personalistico. Lo squadrismo, che oggi è fatto in ritardo, spesso da giovanetti inesperti, può nuocere grandemente al Partito, al Governo e alla Milizia. Coloro che vogliono militare entrino nelle Legioni, e vi portino un alto spirito di disciplina nazionale. Non sarà mai ripetuto abbastanza, che ogni gesto di illegalismo e di violenza nuoce enormemente al Governo e al Partito. Ogni turbamento nell'ordine pubblico provoca le stesse conseguenze. Le popolazioni appoggiarono il fascismo perchè lo considerarono un restauratore dell'ordine. Questo non va dimenticato. Ora, la fiducia viene a illanguidirsi e a cessare, quando le popolazioni assistono a fenomeni di disordini provocati dai fascisti o sedicenti tali.

«L'illegalismo non ha più la minima giustificazione. Esso giova solo agli avversari. Il popolo anela alla pace e si volgerà contro coloro che tale pace turbano o minacciano. I partiti, ormai tutti i vecchi partiti, sono antifascisti; ma ce ne sono ancora taluni che, in tutto o in parte, non sono passati all'antifascismo. Coi gruppi di liberali, di democratici, di popolari, di mazziniani, che tengono un atteggiamento di simpatia verso il fascismo, il fascismo deve cordialmente simpatizzare con le parole e coi fatti.

Perfezionare il partito

«Bisogna liberare il partito da tutti gli elementi non idonei alla nuova situazione. Violenti di professione, profittatori, individui che non sanno dar ragione delle loro fonti economiche di vita, devono essere inesorabilmente espulsi, quali siano stati i loro meriti nel passato. Molte volte basta una sola persona a screditare il Partito in una intera provincia. Questo deve assolutamente finire. Così come deve finire il beghismo personalistico, che spesso è indice di scarsa fede e di sfrenata ambizione, quando non nasconde motivi inconfessabili.

«Pur essendo in diminuzione le cronache dei dissidi fascisti, quando sono distese abbondantemente sulle colonne dei giornali di opposizione danneggiano il prestigio generale del Partito e del Governo. Bisogna che il Partito applichi le sue energie nei Comuni e nei Sindacati. Due magnifici strumenti per suscitare e fortificare la solidarietà delle popolazioni che lavorano.

«Come già ebbi occasione di dire nel discorso della sala Borromini, bisogna sostare con tutte quelle che chiamo le manifestazioni esteriori dell'attività di partito. Una lunga pausa gioverà. Le ripetizioni stancano. Gagliardetti e camicie nere gloriose devono uscire in rare date solenni. L'utilità propagandista e proselitistica di quelle manifestazioni c'è stata, è grandissima. Ora, un atteggiamento di astinenza, di riserbo e di austerità, ci sarà di grande giovamento. Le celebrazioni nazionali del partito son quindi tre: ventitrè marzo, anniversario della fondazione dei Fasci; ventuno aprile, festa del lavoro italiano; ventotto ottobre, anniversario della Marcia su Roma. Quest'ultima avrà sempre il suo carattere politico-militare.

Consiglio della Lega - Anno Santo

«Richiamo seriamente l'attenzione di tutti i fascisti su due avvenimenti imminenti della più grande importanza internazionale. Il giorno otto dicembre si riunisce a Roma il Consiglio della Lega delle Nazioni. Converranno quindi a Roma uomini politici eminenti dei più grandi paesi d'Europa, con un corteo imponente di funzionari e qualche centinaio di giornalisti di tutte le parti del mondo. Bisogna che, durante le due settimane, i fascisti non diano, in alcun modo, nemmeno minimissimo motivo di turbamento dell'ordine pubblico. Altrettanto dicasi su più vasta scala per l'Anno Santo. La pluto-social-demagogia internazionale ha iniziato una violenta campagna di diffamazione dell'Italia. Lo scopo è chiaro: sabotare l'Anno Santo; il che significa danneggiare la delicata situazione tra Stato italiano e Santa Sede. I fascisti devono evitare accuratamente qualsiasi gesto o parola che possa fornire qualsiasi motivo a questa campagna ispirata da molti italiani, il che basta a giudicarla e a condannarla come un delitto di lesa Patria.

Conclusione

«Di fronte al fascismo stanno i vecchi partiti di sinistra, di centro, più un miscuglio di nuove formazioni politico-soriali le quali attestano che il fascismo ha disintegrato i vecchi partiti e che gli italiani del 1923-24, piuttosto che entrarvi, preferiscono imbastire altri gruppi, la cui scarsa vitalità appare tuttavia evidente. Per vincere la nostra battaglia, non c'è bisogno di ricorrere a misure straordinarie: basta tener fede a questo trinomio: lavoro silenzioso, disciplina perfetta, nessun gesto di prepotenza individuale nè collettiva.

«Il fascismo deve giovarsi della sua situazione momentanea e guardarsi dentro per fortificarsi. Non v'è dubbio che quest'ora passerà e che il domani del fascismo sarà ancora una giornata trionfale di sole e di vita. Si tratta di mantenere al massimo di efficienza il complesso delle nostre forze e di consolidare le simpatie del popolo che sono ancora fortissime e diffuse, perchè il popolo italiano non dimentica il recente passato e non rinnega i meriti del fascismo.

«Sono sicuro che tutti i fascisti, dal primo all'ultimo, seguiranno con quella fedeltà dimostrata in molte prove, queste direttive che sono dettate dall'obiettivo esame dei fatti e da una fede indomita nei destini e nell'avvenire del fascismo.

MUSSOLINI».

Altri Convegni Regionali

Diamo in seconda pagina il resoconto dei Convegni regionali fascisti tenuti domenica in varie Regioni. Pubblichiamo ora successivamente i resoconti pervenuti di altri convegni.

A Trieste

TRIESTE, 1.

Ieri si è tenuto qui il Convegno regionale fascista della Venezia Giulia e cioè delle provincie di Trieste, dell'Istria e del Friuli.

Erano presenti i Direttori delle tre provincie al completo. Per il Friuli era presente il Direttorio provinciale al completo col segretario politico Medaglia d'oro cav. De Carli. Erano intervenuti i deputati fascisti on. Pisenti, Bilucaglia e Mrach.

L'ing. Menesini, membro del Direttorio nazionale e Direttore del «Popolo di Trieste», in un chiaro e lucido discorso, ha esposto le direttive segnate dal Gran Consiglio Fascista e dal Duce del Fascismo.

E' seguita una serena ma vibrante discussione alla quale hanno partecipato vari oratori.

L'on. Pisenti, a nome degli intervenuti, ha pronunciato un forte discorso che è stato ripetutamente e calorosamente applaudito.

Hanno parlato pure l'on. Mrach sulla organizzazione della stampa fascista e l'avv. Caprara, segretario politico di Gorizia.

A Firenze

FIRENZE, 1.

La Segreteria provinciale del P. N. F. comunica:

Ieri ha avuto luogo, nella sala dei Duecento, in Palazzo Vecchio, il convegno dei Direttori delle Federazioni provinciali fasciste di tutta la Toscana. Erano presenti quasi tutti i deputati della Circoscrizione e i direttori dei giornali quotidiani e settimanali del Partito; in complesso oltre 150 convenuti.

La riunione ha avuto stretto carattere privato.

Il rappresentante dell'Amministrazione comunale fascista di Firenze, conte Sebregondi, ha portato il saluto ai convenuti, augurando che la storica sala ispiri i lavori dell'Assemblea ai sensi di illuminato patriottismo.

Il Segretario della Federazione provinciale fascista fiorentina signor Decio Nenciolini ha recato ai convenuti il saluto dei trecento Fasci della provincia di Firenze assicurando la piena devozione dei fascisti nelle necessità supreme del Partito.

Ha quindi assunto la presidenza, accolto da vivissimi applausi dell'assemblea, l'on. Ciarlantini, membro del Direttorio Nazionale e capo dell'Ufficio Stampa e propaganda del P. N. F., che con elevate parole ha innanzi tutto invitato i presenti a rivolgere un pensiero alla memoria di Giacomo Puccini purissima gloria italiana, della Terra toscana della quale egli portava non solo l'abito artistico ma anche virtù di gregario disciplinato del Fascismo. I convenuti in piedi hanno serbato per alcuni minuti un religioso silenzio.

Quindi tra la più viva attenzione dei presenti, l'on. Ciarlantini ha dato lettura del Messaggio del Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo dando alcune delucidazioni sui punti essenziali del Messaggio stesso ed ha consentito che i rappresentanti delle varie Federazioni esponessero le condizioni locali in rapporto alle nuove direttive date dal Duce.

Hanno preso parte alla discussione interessantissima ed elevata gli on. Lupi, Marchi, Capanni, Scorza, Spinelli, Pierazzi, Marquet, Ferretti, Canovai, Morelli, Baiocchi e Roligliano.

Hanno pure espresso i loro punti di vista sui vari problemi numerosi membri dei Direttori provinciali.

Ad essi ha risposto l'on. Ciarlantini dando informazioni e consigli e si è assunto l'incarico di esporre al Direttorio Nazionale e al Duce tutti quei problemi che urge risolvere per realizzare quella normalizzazione con il maggiore vantaggio possibile del Partito e della Nazione.

L'importante convegno, inauguratosi alle 10 del mattino, ha ripreso i suoi lavori nel pomeriggio ed è terminato a tarda ora.

E' STATO INAUGURATO ieri a Rovereto l'anno dell'accademia roveretana degli agiati, fondata nel 1752 dai genitori dell'umanista Clementino Vannetti. L'archeologo sen. Paolo Orsi ha pronunciato un applaudito discorso.

Contro tutte le insidie la virtù è nell'attesa

AI FASCISTI

ROMA, 1, notte (per telefono):

Il «Popolo d'Italia» pubblica la seguente nota dal titolo «Ai fascisti»:

«I Direttori fascisti delle 72 provincie del Regno si sono riuniti nei capoluoghi di regione per udire la parola e le direttive del Direttorio Nazionale e del Duce. E' doveroso riconoscere che in questi ultimi tempi la situazione politica si è andata schiarendo e che il Partito fascista ha dimostrato di saper valutare la situazione stessa e dominare gli avvenimenti e continuare nell'opera di propaganda, di selezione, di miglioramento e di resistenza.

«Le nuove contingenze e i nuovi doveri comportano il bisogno di sapere ascoltare e comprendere la parola del Direttorio Nazionale che è poi quella del Duce. Può darsi che le nuove disposizioni siano di carattere ultra-rigido in fatto di disciplina, ma i fascisti, quanto più la parola sarà severa, tanto più debbono saper ubbidire in silenzio, con perfetta lealtà di uomini e di soldati, per servire la Nazione ed il Fascismo impegnati in un esperimento decisivo.

«Comprendiamo e spieghiamo il disagio di molti nostri amici per alcune situazioni create in queste ultime settimane; aggiungiamo che la passione, il rammarico di dover assistere quasi passivamente alla lotta furibonda contro il Fascismo e i suoi uomini, è anche la nostra pena e la nostra passione. E' doveroso però convenire che la lotta deve essere segnata da un polso solo, da chi sta al posto di comando e può vedere di fronte tutti i pericoli, tutti gli scogli ed eliminare tutte le insidie. La virtù è nell'attesa. Speriamo di essere compresi».

Quella di ieri è stata dunque una giornata di grandi manifestazioni politiche, così del Partito Fascista come delle raccolte opposizioni. Anzitutto veniva unanimemente constatato che l'ordine fu rispettato dappertutto rigidamente e che laddove poteva temersi qualche episodio spiacevole, i rappresentanti del potere esecutivo intervennero con energia e rapidità ad impedirlo. E' un sintomo confortante. Non nascondiamo che venerdì e sabato corsero le solite voci allarmistiche. Si voleva creare un ambiente di preoccupazione. E certo non sarebbe mancato chi avrebbe poi speculato su eventuali incidenti. Poichè è inutile negare che una certa curiosità si era determinata intorno alla riunione dell'Aventino a Milano.

Il pubblico però, dai giornali del mattino, ha appreso con vivo senso di sorpresa e di sdegno, come l'on. Facchinetti, parlando a nome delle opposizioni, abbia affermato che queste sono unite nel grido fatidico di Rosselli e cioè che l'Italia sia governata senza Vittorio Emanuele.

E' proprio questo — si chiedeva taluno — l'indirizzo concorde dei diversi gruppi dell'opposizione? E che ne dicono i cosidetti costituzionali secessionisti? Al convegno di Milano veramente, dopo la gravissima affermazione del repubblicano Facchinetti, essi non hanno sentito l'elementare dovere di intervenire e di manifestare il loro dissenso. E' toccato così proprio all'on. Turati, a quel deputato cioè che non molti anni fa aveva l'impudenza di dichiarare che tutto quello che in Italia era ignobile era regio, come l'Esercito, la Questura ecc. — toccò proprio a lui dire che non tutti gli oppositori condividevano l'opinione dell'on. Facchinetti la quale doveva considerarsi puramente personale.

Anche i giornali mettono in rilievo il significato dell'episodio repubblicano al convegno milanese.

L'«Epoca» osserva che mentre il Governo inizia coi fatti la normalizzazione, invece di incoraggiare gli uomini di Governo, anche perchè le difficoltà da superare sono molte, gli oppositori elevano il tono di protesta ed acquistano accenti di violenza [illegible] verbale, atti a favorire il sovversivismo in agguato.

«La prova più squisita — soggiunge il giornale — l'avemmo ieri. L'adunanza degli oppositori non fu una improvvisazione, ma ordinata da molto tempo e diligentemente preparata. Orbene, la accademia dei discorsi fu conclusa da un deputato con l'augurio che l'Italia sia governata senza Vittorio Emanuele. L'on. Turati, che la presiedeva e che conosce a perfezione le più acute arti del parlamentarismo giolittiano, intuì l'imprudenza di quelle parole troppo sincere e corse ai ripari avvertendo che ciascuno esprimeva opinioni personali. Ma la mossa prudente dell'on. Turati perde ogni valore di fronte a questo fatto: La assemblea scattò acclamando l'oratore repubblicano e nessuno dei rappresentanti dei costituzionali e dei popolari si levò a protestare od a fare delle riserve».

Un altro oratore costituzionale e per giunta ex ministro, l'on. Di Cesarò, aveva pochi minuti prima parlato del Re con poco rispetto rendendolo responsabile delle violenze che siano per commettere gli uomini della Milizia.

Le opposizioni, legate a quell'estremismo che rimproveravano agli avversari, peggiorano di giorno in giorno.

Il comiato dell'on. Balbo
dal comando della Milizia

ROMA, 1.

Il Comando Generale della M. V. S. N. comunica:

Ordine del giorno 30 novembre 1924:

Signori Ufficiali Camicie Nere d'Italia! Lascio il Comando della Milizia con animo profondamente commosso. A voi il mio fiero saluto di Comandante e di Camicia Nera, saluto che significa un'alta esortazione alla più rigida disciplina. Rimanete nel campo e conservate intatta la fede purissima della nostra passione. Spunteranno altre albe per il Fascismo; la Patria non può fallire il suo destino. Viva l'Italia!

Il Comandante generale: firmato ITALO BALBO.

Attorno alla salma del grande Maestro

Le onoranze di Bruxelles
A GIACOMO PUCCINI

BRUXELLES, 1.

Le onoranze alla salma del Maestro Puccini sono riuscite solenni. Una folla immensa ha accompagnato in corteo la salma alla Chiesa dove è stato celebrato il rito funebre. Tra le magnifiche corone erano quelle di S. M. il Re Vittorio Emanuele, del Re Alberto, della Regina Elisabetta, di S. E. l'on. Mussolini, del Presidente della Camera e del Senato belgi, dei Figli e della moglie dell'Estinto, dell'Ambasciatore italiano, della Società dei Combattenti, della Camera di Commercio, del Fascio, della Dante Alighieri.

Alle ore 11 il corteo è giunto alla Chiesa. Fra la commozione degli astanti la grande artista lirica belga Anita Ruger ha cantato l'«Ave Maria» di Gounod.

Tra la folla e nelle tribune erano il generale Bligny rappresentante di S. M. il Re Alberto, il Ministro di Stato Levie, il Visconte d'Avignon in rappresentanza del ministro degli Esteri, l'Ambasciatore d'Inghilterra, l'Ambasciatore del Giappone, il Ministro dell'Industria il Ministro delle Scienze e delle Arti, il colonnello Carlier rappresentante delle musiche militari, il prof. Dupuis direttore del Conservatorio di Liegi e rappresentante della Società degli Autori di Parigi, Corneil Tonnont direttore del Teatro Reale, i presidenti delle varie Società italiane e di tutta la Colonia italiana.

Vicino al catafalco erano i figli Tosca e Tonio, l'Ambasciatore d'Italia, la signora Toscanini, i figli dell'editore Ricordi.

Dopo l'assoluzione alla salma, che è stata impartita dal Nunzio Apostolico mons. Micara, si è riformato il corteo per accompagnare alla stazione la salma che è stata rinchiusa in un furgone che giungerà a Milano domani alle 15.

Lungo il percorso del corteo vari negozi erano chiusi in segno di lutto. La popolazione ha preso vivissima commovente parte alle estreme onoranze all'illustre compianto Musicista italiano.

Il ministro degli Esteri Hymans ha pregato l'Ambasciatore d'Italia di trasmettere al Governo italiano le condoglianze del Governo belga.

Le condoglianze del Ministro Casati

ROMA, 1.

In occasione della morte di Giacomo Puccini il Ministro della Pubblica Istruzione senatore Casati ha inviato il seguente telegramma all'Ambasciatore di Italia a Bruxelles:

«Si è spenta una magnifica, purissima fiamma nella corona luminosa della nostra tradizione musicale. Tutto il mondo dell'arte è in lutto ed io a nome della coltura italiana, la prego di porgere alla famiglia di Giacomo Puccini l'espressione del più commosso cordoglio e di rappresentarmi costà alle funebri onoranze».

Altissimi elogi
DELLA STAMPA INGLESE

LONDRA, 1.

La «Morning Post» scrivendo del Maestro Puccini ne rievoca la nobile personalità artistica e dice che il suo stile era un logico sviluppo di quello verdiano.

Il «Daily Mail» rileva che Puccini non ebbe a subire l'impopolarità di cui fu vittima quasi ogni compositore moderno.

Il «Daily Telegraph» dice che Puccini dimostrò che è possibile scrivere musica altamente drammatica e al tempo stesso nobilmente melodiosa, cantabile e raffinata.

Il «Times» ricorda che la virtù maggiore di Giacomo Puccini è quella di aver sempre scritto una musica che ognuno poteva comprendere e godere e che rimarrà l'esponente di una epoca musicale che si estingue con Lui.

I comunisti di Reval tentano di impadronirsi del potere
Morti, feriti e battaglie per le vie

REVAL, 1.

Nelle prime ore di stamane i comunisti hanno tentato di impadronirsi del potere. Essi hanno occupato la stazione ed hanno tentato di occupare il telegrafo, il telefono e gli uffici pubblici. Dieci comunisti sono penetrati negli appartamenti del Presidente della Repubblica che è riuscito a nascondersi ed è stato poi salvato dal suo aiutante che era saltato dalla finestra e che era andato a chiedere soccorso al Ministero della Guerra che ha subito inviato una autoblindata. Il Ministro delle Comunicazioni mentre si recava alla stazione è stato ucciso. Sono state immediatamente mobilizzate le truppe e la polizia. Molti agenti di polizia sono stati uccisi. La rivolta è stata domata dalle truppe. Vi sono stati combattimenti nelle strade con uso di mitragliatrici e di bombe a mano. Alle 8 antimeridiane la stazione era già stata ripresa. La campagna si mantiene tranquilla.

A MODENA pure ieri, alla presenza di autorità, è stato inaugurato l'anno accademico all'Università.

IL CONSIGLIO FEDERALE della Federazione colombofila italiana ha iniziato a Reggio Emilia i propri lavori con un omaggio a S. M. il Re, alto patrono della Federazione.

E' MORTO a Roma il comm. Cesare Sobrero, vecchio e stimato giornalista, corrispondente della «Stampa».

IL GOVERNO EGIZIANO ha accettato le condizioni inglesi relative alla protezione delle Colonie straniere e dei loro interessi in Egitto e le discussioni a questo riguardo fra la presidenza inglese e il gabinetto egiziano sono terminate.

Esercito - Marina - Aeronautica

III.

L'ordinamento dell'Esercito

Nelle prossime sedute il Senato inizierà la discussione sul bilancio della Guerra e, di conseguenza, quello dell'ordinamento dell' Esercito.

La stampa di opposiizone, a scopo di speculazione politica, largamente ha trattato della riforma Di Giorgio, scopo politico evidente per creare un ambiente contrario all' attuale Ministro della Guerra e, quindi, al Governo Nazionale.

Tutte le armi sono buone per l'opposizione, anche quelle che chiameremo « poco pulite », scorrette, dovute a notizie false fabbricate nella redazione di qualche organo dell'opposizione.

Forse il pubblico non si è accorto che il nostro migliore scrittore e critico militare, Angelo Gatti, nel « Corriere della Sera », il generale delle opposizioni, ha sempre sostenuto la tesi di un esercito a piccola intelaiatura, largo di quadri, le spese equamente ripartite tra uomini e macchine, tesi che è appunto quella « sostenuta » dalla Commissione del bilancio, non solo, ma Angelo Gatti, molto opportunamente sostiene la necessità dell'unificazione di alcuni servizii comuni ai tre istituti militari.

Tesi ormai riconosciuta e sostenuta dal Governo e dal generale Di Giorgio. Ora domandiamo al giornale europeo: il vostro critico militare sostiene la tesi del Governo, voi siete il capo delle opposizioni, come conciliate la cosa?

La piccola opposizione, « Mondo » in testa, polemizza sul terreno politico, sbizzarrendosi su di un progetto che non si conosce ancora, sulla deliberazione di presentare il progetto prima al Senato eppoi alla Camera per dar modo al generale Di Giorgio di rendersi favorevoli il nucleo dei generali senatori appartenente ai C. E. tutti contrarii al progetto. Ora si è più volte gustamente ripetuto che il C. E. — art. 2 e 6 della Legge — da solo « pareri tecnici » su questa o quella questione, organo consultivo e non deliberativo, cade quindi di conseguenza, il rilievo dell'opposizione, che il suddetto consesso non è stato richiesto della sua collaborazione nella compilazione della riforma dell' Esercito.

In conclusione l'opposizione non potendo discutere il lato tecnico di una riforma « che non si conosce ancora » ha cercato di condurre la discussione sul terreno politico, discussione incorniciata da rilievi di carattere tecnico.

***

La deliberazione del Governo di presentare la discussione sull'ordinamento dell' Esercito al Senato non deve meravigliare. il progetto Ricotti sull'ordinamento dell'Esercito venne presentato prima al Senato eppoi alla Camera; detta deliberazione è squisitamente costituzionale e serve, molto opportunamente, a dare importanza alla Camera Alta pari, per deliberazioni, alla Camera dei Deputati, e che ha tra i suoi membri tecnici eletti primo il Maresciallo Cadorna.

Ciò premesso, esaminiamo i rilievi delle opposizioni sulla riforma Di Giorgio; ripetiamo che oggi non ancora si conosce nei suoi particolari.

Ora l' ordinamento dell' Esercito deve anzitutto conciliare le disponibilità del bilancio colla necessità della difesa nazionale — difesa terrestre — della situazione internazionale, delle condizioni d'ambiente.

Le disponibilità finanziarie non permettono di mantenere alle armi un grosso contingente perchè in questo caso la disponibilità assegnata all'elemento uomo non permetterebbe di destinare parte delle somme disponibili all'elemento macchine; viceversa è ormai sanzionato il principio di Aneglo Gatti che uomini e macchine hanno pari importanza, quindi è necessario diminuire la spesa degli uomini a beneficio delle macchine.

E' oggi possibile tale diminuzione?

Noi senz'altro diamo una risposta affermativa, infatti partendo dal principio che l' Esercito è fatto per la guerra e per prepararsi alla guerra, viene, come conseguenza logica, che sarà possibile nella stagione invernale avere alle armi un minimo di uomini, considerato che le giornate utili all' istruzione sono molto poche, viceversa tale aliquota potrà essere notevolmente maggiore nella stagione buona; economia questa non disprezzabile quando si pensi che se riduciamo nella stagione invernale da 100 a 150 mila uomini il contingente per un periodo di 100 giorni — dal 20 ottobre al 28 febbraio — calcolando la spesa per uomo-giornata a L. 10 noi avremo un'economia globale dai 100 ai 150 milioni che serviranno per le spese relative alle macchine.

Riduzione che noi riteniamo possibile, considerando che per l'ordine interno non vi sono preoccupazioni e che per mantenerlo sono sufficienti i R.R. C.C. e la Milizia: la situazione internazionale permette di ridurre il contingente alle armi considerato anche la natura della nostra frontiera terrestre, ed essendo sempre possibile in caso che si delinei un conflitto, di avere pronti in poche ore tutti gli elementi necessarii per una prima difesa.

Il Bencivenga tratta del danno « derivante da una violazione delle frontiere e peggio ancora da una irruzione nemica nel territorio nazionale, mentre il Paese è impegnato nel duro travaglio della mobilitazione generale », osservazione che non ci meraviglia perchè il *generale Bencivenga pur di fare l'oppositore non tiene in giusto calcolo il lato tecnico e non vuole ricordare la situazione ante-guerra ed attuale dell' Esercito.*

Ricordiamo: dei nostri 10 o 12 C. d'A. noi ne abbiamo 5 o 6 dislocati alla frontiera ed il rimanente all' interno, cioè comprese le truppe alpine 12 o 15 divisioni, compreso il territorio del C. d'A. di Bologna, quasi la metà dell' intero esercito, ma considerando distintamente frontiera N.-W. e N.-E. tale massa diminuisce ancora di circa la metà, cioè per ogni tratto di frontiera generalmente abbiamo dai 30 ai 50 mila uomini che, lo riconosciamo, sono insufficienti alla missione di copertura, viceversa adottando il principio di dislocare alla frontiera la massima parte delle nostre forze di pace, sostituendo le inutili guarnigioni dell' interno e con semplici nuclei di deposito, rendere possibile una rapida mobilitazione — richiami locali — integrare le unità dell'esercito con quelle della M. N. sarà possibile costituire un solido esercito di copertura scudo e lancia della difesa terrestre, il quale potrà iniziare le operazioni di guerra, difendere la frontiera in attesa della massa di manovra che si preparerà con calma all' interno.

Naturalmente, come abbiamo già dimostrato su queste colonne, le unità di copertura dovranno conoscere perfettamente — specie i quadri — i settori di probabile impiego perchè in montagna la prima condizione del successo e la conoscenza del terreno.

Tali unità di copertura dovranno appoggiarsi ad opere moderne di fortificazione, disporre di depositi, alloggiamenti in caverne ecc., vie di comunicazione ecc, già predisposte fin dal tempo di pace.

In base a queste considerazioni noi riteniamo che oggi è possibile ridurre la forza alle armi, almeno nella stagione invernale, per favorire le spese relative alle armi. La questione dell'ordine interno non ci preoccupa, perchè non è compito dell' Esercito che in casi eccezionalissimi, è ora, che il soldato non perda giornate intere ad oziare nei cortili delle case a disposizione della P. S. oppure a far la guardia ai giornali dell'opposizione, per questa missione sono sufficienti Carabinieri e Milizia. infine, molte guarnigioni sono state istituite per favorire interessi locali, per dar « lustra » a questo o quel deputato, con grave danno per l' istruzione, guarnigioni inutili che debbono essere abolite, così pure centinaia di distaccamenti, di piccoli presidii. molti servizi territoriali, guardie a depositi, carceri, che assorbono circa 30 mila uomini, devono essere aboliti. ridotto il numero dei piantoni, avremo disponibili almeno 50 mila uomini utili per aumentare la forza dei reparti. l' istruzione dei quadri, per la disciplina dell' Esercito.

E' necessario, per il bene dell' Esercito, affrontare questo problema e risolverlo in modo radicale come, più volte, ha proposto lo S. M. Centrale ed anche il colonnello Gatti; in questo modo sarà possibile ridurre il numero degli uomini alle armi, realizzando sensibili economie.

Altra questione quella della ferma. Dato che i giovani oggi hanno un' istruzione superiore che in passato, è possibile ridurre la ferma senza danno per l' istruzione specialmente quando sarà predisposta l' istruzione pre e post militare; istruzione che molto opportunamente sarà uno dei compiti della M. V. S. N. La ferma non dovrà essere unica per tutte le armi, questo è cosa elementare perchè mentre sarà possibile in 6-8 mesi formare un fante, ne occorreranno 10 per un artigliere, 14-18 per uno specialista o un cavaliere. Riduzione della ferma, ma regolata a secondo delle armi.

***

Noi, conoscendo la genialità del generale Di Giorgio, siamo certi che il nuovo ordinamento risponderà alle esigenze della difesa nazionale, senza superare le disponibilità finanziarie, problema non facile considerando che grandi sono le esigenze e minime le risorse.

Esercito di copertura piccolo ma saldo atto ad essere « scudo e lancia », capace di una rapida mobilitazione indipendente da quella della massa di manovra e di urto che dovrà prepararsi nell' interno del Paese al coperto delle offese, quindi poche ma salde unità ben inquadrate; oggi, nelle attuali condizioni interne e per la stessa situazione internazionale, è possibile risolvere il problema militare.

In altro articolo esamineremo la questione finanizaria in base alla relazione della Sottocommissione per la Guerra e Marina della Camera e la relazione del Senato.

Possiamo intanto affermare che il bilancio in discussione non è stato ridotto, poichè il costo del nuovo ordinamento è su per giù quello dell'attuale. Ricordiamo che le spese militari non possono limitarsi a quelle del solo ordinamento, bisogna pensare alle previdenze difensive, equipaggiamento, vestiario, istrumenti bellici, munizioni, macchine ecc. Pensiamo che in caso di conflitto armato bisognerà provvedere in un primo tempo, fino al completamento della mobilitazione industriale, a 10-12 giornate di fuoco per armi portatili ed artiglieria di ogni calibro e, solo per le artiglierie, si devono calcolare 50 milioni di proiettili, il cui costo è assai elevato e la cui provvista deve essere fatta fin dal tempo di pace.

Il problema finanziario è stato impostato con tutta chiarezza senza compromessi; l'on. De Stefani ha concesso i fondi indispensabili alla nostra difesa terrestre senza larghezza ma senza false economie.

Il nuovo ordinamento ci darà in pace un saldo organismo, saldezza reale e non fantastica, reparti con forza adeguata, per meglio favorire l' istruzione dei quadri e della truppa.

Il Paese potrà tranquillizzarsi, Il Governo Nazionale non dimentica la difesa nazionale e le istituzioni militari che sono uno dei capisaldi del programma elaborato l' indomani della Marcia su Roma.

Roma, dicembre 1924.

Carlo Sassone.

La cavalleria non sarà ridotta

ROMA, 1.

(C. C.). — Da fonte bene informata apprendiamo che, contrariamente alle voci messe in giro dalla stampa delle opposizioni ed alle conclusioni della Sottocommissione G. e M. sull'ordinamento dell' Esercito, la cavalleria non sarà assolutamente ridotta, essa sarà costituita dai 12 attuali reggimenti su 4 squadroni cavalieri e, forse, uno mitraglieri, raggruppati in un certo numero di brigate.

Il lutto universale per la morte di Giacomo Puccini

La salma giungerà oggi a Milano

BRUXELLES, 1.

Ieri sera, fino a tarda ora, una folla innumerevole di autorità, di membri della Colonia italiana e di popolo si è recata a rendere omaggio alla salma del Maestro Puccini che è stata letteralmente coperta di fiori.

Magnifiche corone sono state inviate da S. M. il Re del Belgio, da S. M. la Regina Elisabetta, dai presidenti del Senato e della Camera e dal R. Ambasciatore d' Italia.

Oggi la salma è stata solennemente trasportata alla Cattedrale, ove il Nunzio Apostolico ha celebrato un servizio funebre.

Dopo l'assoluzione, la Salma è stata trasportata alla stazione Nord ed è partita per Milano, ove giungerà nel pomeriggio di domani, martedì.

Il cordoglio nei vari Stati

PARIGI, 1.

Tutti i giornali esprimono il loro rammarico per la morte del Maestro Puccini. Essi pubblicano lunghi articoli biografici rievocandone la gloriosa carriera e tessendo vivi elogi delle sue opere.

LONDRA, 1.

Tutti i giornali pubblicano biografie esaltanti il Maestro Puccini.

Il « Sunday Times » scrive che la morte di Puccini significa una grande perdita per l'opera moderna perchè pochi compositori sanno oggi darci una vera melodia.

L' « Observer » chiama Puccini il più famoso successore di Verdi e il continuatore delle grandi tradizioni dell'arte italiana.

BERLINO, 1.

I giornali esprimono il loro profondo dolore per la morte di Puccini.

Il « Lokal Anzeiger » esprime il suo vivo compianto per la morte del Maestro, vero artista di tradizione e di cultura, alla cui memoria il popolo tedesco rende un sincerissimo omaggio.

La « Wossische Zeitung » ricorda come Puccini sia riuscito a guadagnarsi i cuori di tutti i paesi con le sue melodie tenere e dolci e particolarmente con quelle della « Boheme », della « Tosca », della « Butterfly » e di « Gianni Schicchi ». Ma da vero artista — soggiunge il giornale — Puccini ha saputo trarre anche dall'orchestra colori affascinanti.

La solenne manifestazione al "Costanzi" di Roma

ROMA, 1.

Ieri sera, al Teatro Costanzi, che aveva sospeso la recita la sera prima per la morte del grande Maestro lucchese, Giacomo Puccini, prima del secondo atto di « Butterfly » si è presentato il Direttore di scena ed ha detto:

« Si prega di un minuto di raccoglimento in memoria di Giacomo Puccini ».

La luce si è abbassata, un colpo di timpani, il pubblico, l'orchestra, come un sol uomo, si sono alzati in piedi ed una intensa commozione è passata nella vasta sala silenziosa.

Un altro colpo di timpani ha avvertito che il minuto era passato.

I CONGRESSI REGIONALI FASCISTI

Nell' Emilia

BOLOGNA, 1.

La Segreteria della Federazione provinciale fascista comunica:

Ieri alla Casa del Fascio ha avuto luogo il Congresso regionale fascista con intervento dei membri delle otto Federazioni provinciali e dei Direttori dei giornali fascisti. Erano presenti gli on. Arpinati, Balbo, Chiarini, Manaresi, Vicini, Benassi, Gabbi, Verdi, Mantovani, Biagi, Frignani, Fabbrici, Muzzarini. Avevano inviato la loro adesione il ministro Oviglio, i sottosegretari di Stato Grandi, Giuliano e Peglion; gli on. Biliardi, Rossoni e Bianchi. Assenti giustificati gli on. Raggio e Barbiellini. L'on. Arpinati, membro del Direttorio, ha letto il messaggio di S. E. Mussolini. L'Assemblea ha trattato lungamente con competenza il seguente ordine del giorno proposto dagli on. Manaresi e Frignani:

« L'Assemblea dei Direttori provinciali fascisti dell' Emilia, udite le parole del Capo del Governo e Duce del Fascismo, ne accoglie il monito con silenziosa ed assoluta disciplina, rivendica al Fascio emiliano l'onore di avere contribuito potentemente alla rinascita dello spirito nazionale attraverso quattro anni di sacrifici e di sangue, guidato dai suoi vecchi capi di battaglia cui riconferma oggi tutta la sua devozione rispondendo alle diffamazioni avversarie additando il magnifico spettacolo di tutto il forte popolo emiliano che, sotto la guida della bandiera del Fascismo, lavora in silenzio e disciplina per ricostruire le fortune della Patria; confida che il Governo nazionale saprà in ogni modo tenere fede ai principi che guidarono la popolazione fascista a conseguire le mete con incrollabile fervore; ammonisce i fascisti emiliani a rafforzare sempre più la loro disciplina e la loro compattezza per essere pronti a servire in ogni ora il Fascismo e la Patria ».

Nelle ore pomeridiane, dopo ampia discussione, alla quale hanno preso parte tutti gli intervenuti, sui mezzi idonei per applicare e sviluppare i principi esposti nel messaggio del Presidente, l'Assemblea ha nominato una Commissione composta dei segretari delle otto Federazioni con l'incarico di studiare accuratamente i problemi proposti nel Congresso per riferire in una prossima riunione regionale.

Prima di sciogliersi il Congresso ha votato per acclamazione l' invio di un telegramma di saluto e devozione al Capo del Fascismo.

Nelle Marche

ANCONA, 1.

Nei locali della Federazione provinciale fascista ha avuto luogo la riunione dei Direttori federali delle Marche e della Dalmazia. Erano presenti i segretari delle Federazioni provinciali, il segretario della Giunta esecutiva comm. Melchiorri, il membro del Direttorio nazionale on. Mazzolini, i direttori dei giornali fascisti, i deputati Riccardi, Galeazzi e Gallo.

La lettura del messaggio presidenziale è stata ascoltata in piedi da tutti i convenuti e salutata alla fine da un vivissimo applauso. E' stato votato per acclamazione un fervido telegramma di obbedienza al Duce del Fascismo.

Si è poi aperta una serena ed ampia discussione sulle varie situazioni locali e su quella generale alla quale hanno partecipato quasi tutti i convenuti. Il comm. Melchiorri e l'on. Mazzolini hanno poscia partecipato ad un' imponente assemblea del Fascio anconetano ove hanno portato il saluto del Direttorio nazionale ed hanno parlato assai applauditi.

In Lombardia

MILANO, 1.

Ieri si è tenuta alla Casa del Fascio, l'Assemblea dei segretari fascisti provinciali. Sono intervenuti anche i parlamentari ed i direttori degli organi della stampa fascista. Presiedeva l'on. De Marsico del Direttorio nazionale ed erano presenti fra gli altri l'on. Buttafuochi, Maffei, Teruzzi, Baragiola, Arrivabene, Farinacci, Genovesi, Morelli, Augusto Turati, Giarratano, Bonardi, Lanfranconi, Belloni, Alfieri e Maggi; il sen. Balbo-Rossi, il comm. Arnaldo Mussolini, il console Dabbusi e Razza per i Sindacati fascisti. L'on. De Marsico ha dato lettura di un messaggio del Duce del Fascismo on. Mussolini. E' seguito un ampio esame della situazione sulla quale hanno riferito gli intervenuti.

Dopo tre ore di discussione, la riunione si è chiusa coll'approvazione e l' invio all'on. Mussolini del seguente telegramma:

« Direttori provinciali, senatori, deputati e giornalisti fascisti della Lombardia riuniti a Milano ritemprano la loro fede inflessibile nell'orgoglio delle vittorie raggiunte e con la visione dei nuovi, scolpiti nella solenne talvolta statutaria del Vostro messaggio; consacrano la rigida ferrea disciplina di tutti i fascisti della regione al conseguimento delle mète da Voi segnate, alla obbedienza degli ordini da Voi trasmessi, lieti di servire oggi e sempre concordi le fortune della Patria immortale e del Fascismo invincibile ».

Nelle Puglie

BARI, 1.

Ieri mattina si è riunita a Bari la Federazione fascista di Puglia coll' intervento dei deputati e dei segretari politici della regione nonchè dei Direttori dei giornali fascisti.

Dopo lunga discussione è stato votato il seguente ordine del giorno: « La Federazione fascistaa di Puglia riunita sotto la presidenza dell'on. Felicioni, udite le direttive emanate dal Capo del Fascismo, riafferma l' antica e sempre nuova fede all' idea fascista, all'assoluta disciplina ed obbedienza agli ordini del Duce ».

I Combattenti fiumani per il Governo di Mussolini

FIUME, 1.

Ieri il Congresso annuale della sezione dei Combattenti di Fiume, è stato chiamato a deliberare intorno al voto di Assisi, presente il capitano Host Venturi presidente della Sezione. Fu approvato l'ordine del giorno di Assisi per la normalizzazione del Paese con un emendamento preciso con cui si raccomanda al Comitato Centrale di non rivolgere il voto dei combattenti a vantaggio delle opposizioni contro il Governo dell'on. Mussolini. Vari oratori hanno esaltato l'opera dell'on. Mussolini ed invocato la pacificazione tra gli italiani.

Tragico crollo di una impalcatura

SETTE MORTI

PERUGIA, 1.

Nel vicino paese di Colfiorito, presso Foligno, un' impalcatura in ferro alta 26 metri, è caduta trascinando sette operai elettricisti che sono tutti morti.

La... grrrande adunata degli aventinisti a Milano

MILANO, 8.

Nel piccolo teatro dell'Arte Moderna, in via Campo Lodigiano, ha avuto luogo ieri, nel pomeriggio, l'annunciata adunanza di propaganda dei Comitati delle opposizioni dell'Alta Italia e dei deputati aderenti alle opposizioni secessioniste. In complesso sono intervenuti al convegno, che aveva carattere strettamente privato, una settantina di parlamentari, la rappresentanze di 98 comitati della Lombardia, Liguria, Veneto, milia e Toscana e diversi esponenti delle opposizioni. In tutto era presente un migliaio di persone.

Presiedeva Filippo Turati, che ha annunciato un'altra riunione a Napoli.

Dopo aver inneggiato a Matteotti, hanno parlato, con le consuete tirate contro il Governo nazionale, contro il Fascismo, contro Balbo e De Bono, i deputati Amendola per l'opposizione cosidetta costituzionale, Mauri per i popolari, Colonna di Cesarò per la Democrazia Sociale, Oro Nobili per i Massimalisti e Facchinetti per i Repubblicani e per il gruppo « Italia Libera » (quella dell' Italia senza Vittorio Emanuele). Da ultimo ha ripreso la parola Filippo Turati invocando quella libertà del cui... rispetto furono maestri i socialisti negli anni nefasti che precedettero la Rivoluzione fascista.

L'uscita si è svolta tranquillamente. Le autorità di P. S. avevano disposto un largo servizio d'ordine alle dipendenze del vice-questore La Polla.

Soltanto quando l'on. Turati è apparso in Corso Italia e da un gruppo di amici che lo ha accerchiato sono partite delle grida di « Viva Turati », « Viva il Socialismo », da un gruppo di fascisti, che era poco lontano, si è vivamente protestato.

Da una parte e dall'altra si sono alzati i bastoni, ma subito, per l' intervento dei caribinieri, i contendenti sono stati allontanati.

Dopo la nomina del gen. Gandolfo a comandante della Milizia.

L'ordine del giorno alle Legioni

ROMA, 1.

Dopo la firma del Sovrano al decreto di nomina, il generale Gandolfo, nuovo comandante della Milizia, si è recato a Palazzo Chigi per conferire col Presidente del Consiglio. Il generale Gandolfo ha sottoposto al Capo del Governo il proclama alle Legioni. L'on. Mussolini lo ha approvato.

Venerdì 5, alle ore 11, seguirà a Palazzo Chigi un grande rapporto dei comandanti di zona della Milizia. In questo rapporto, che sarà presieduto dallo on. Mussolini, il generale Gandolfo prenderà contatto coi comandanti di zona e impartirà le necessarie disposizioni per rendere la Milizia sempre più efficente dal punto di vista morale e militare.

Ecco l'ordine del giorno del tenente generale Gandolfo:

Alle camicie nere d' Italia!

Ufficiali! Legionari!

Assumo da oggi, primo dicembre, il comando della M. V. S. N., voluta dal nostro Duce per inquadrare le forze migliori del fascismo. La Milizia ha, come suo segnacolo, lo spirito di sacrificio senza pompe, l'ardente amore per la Patria senza declamazioni, la lealtà del suo giuramento alla Maestà del Re.

Camicie nere! Voglio che le vostre ferree legioni diventino l'orgoglio del fascismo che le ha create e condotte al cimento nel memorabile ottobre del 1922. Voglio che esse raccolgano l'amore del nostro popolo da cui provengono. Voi tutti collaborerete con animo puro e con disciplina assoluta al raggiungimento di questa mèta. In alto i gagliardetti e i labari! Viva il Re! Viva la Milizia!

Tenente generale: GANDOLFO.

Onoranze a Padova a duecento Salme di Caduti

PADOVA, 1.

Duecento Salme di ufficiali e soldati Caduti in guerra e sepolti in questo cimitero sono state esumate negli scorsi giorni per essere inviate ai rispettivi paesi. I feretri sono stati raccolti ieri sera nella chiesa degli Eremitani dove sono convenuti moltissimi cittadini a rendere omaggio alle gloriose spoglie.

Dopo una solenne funzione si è formato un imponente corteo cui ha preso parte l' intera cittadinanza senza distinzione di classi e di partiti. Vi hanno partecipato le autorità civili, militari fasciste ed ecclesiastiche, le rappresentanze dei Reduci, delle Scuole e delle Associazioni nonchè numerose bande musicali e reparti delle truppe del Presidio.

Le duecento Salme tra cui quella della Medaglia d'oro capitano Salomone, eroe del volo su Lubiana e caduto in volo sul campo di Padova, furono portate a spalla ognuna da quattro persone in un corteo che percorse le vie cittadine diretto alla stazione ferroviaria mentre il popolo reverente e commosso gettava fiori sui feretri.

Il nuovo ambasciatore francese presso il Quirinale.

Entusiastiche lodi all' Italia

PARIGI, 1.

Il « Journal » ha intervistato il nuovo ambasciatore di Francia presso il Quirinale, René Besnard, partito oggi per Roma. Questi ha espresso la sua gioia di lavorare per consolidare l'amicizia franco-italiana che è uno degli elementi naturali e razionali della pace del mondo. Ha soggiunto che parte per Roma con gioia perchè egli ama Roma con tutte le sue forze e tutto il suo spirito a causa del suo passato e del suo presente. « Il popolo italiano — egli ha detto — è un grande popolo che sale e che lavora. Si parla sempre delle sue glorie antiche, ma la sua storia moderna che lo rappresenta nell'atto di fondere eroicamente la sua unità nazionale, non la cede in nulla all'altra e le fonti di energia che zampillano nelle sue antiche città le rinnovano e le rendono più nobili che mai. Non bisogna dimenticare che l' Italia riversa ogni anno nel mondo centinaia di migliaia di uomini di una razza solida e prolifica. L' Italia può giustamente andare orgogliosa di questa sua forza. La Francia e l' Italia sono attratte l' una verso l'altra e la loro collaborazione può far molto per la pace ».

Un Convegno a Viareggio per le Stazioni di cura

VIAREGGIO, 1.

Si è inaugurato solennemente il convegno dei Sindaci e dei rappresentanti delle Associazioni commerciali e industriali dei Comuni sede di Stazioni di cura. Rappresentava il Governo il Sottosegretario alla Economia Nazionale on. Larussa che è stato ricevuto al suo arrivo dal Sindaco, dal Prefetto di Lucca e dalla Presidenza del Convegno.

Questo è stato inaugurato al Kursaal ed è riuscito imponente per la partecipazione di tutti i Sindaci interessati. Numerose anche le adesioni.

Il Sindaco Leoni e il comm. Rebucci hanno porto un caldo saluto al rappresentante del Governo e lo hanno ringraziato per il suo intervento.

Il comm. Rebucci ha anche illustrato ampiamente gli scopi della riunione.

A lui si è associato il gr. uff. Feroci, in nome dell'Associazione degli Albergatori, rilevando l' importanza delle industrie alberghiere ai fini dello sviluppo delle stazioni di cura.

Ha poscia parlato l'onor. Larussa, il quale, dopo aver commemorato con commosse parole il Maestro Puccini, ha portato il saluto del Governo al Convegno che ha riunito i Sindaci e i rappresentanti delle associazioni commerciali ed industriali per la discussione di un problema tanto importante. L'oratore ha ricordato come l' Italia sia il paese che possiede il maggior numero di acque minerali e che offre le più grandi varietà di clima di grande e media altitudine, di pianure e di mare. Soggiunge che ogni luogo d' Italia è una dilettevole plaga di cura e di soggiorno dove la salubrità dell'aria si congiunge alla più dolce armonia della luce, del colore e del paesaggio. Dopo avere accennato alle principali stazioni di cura del Regno, comprese quelle magnifiche delle nuove provincie, l'on. Larussa si compiace della scelta di Viareggio a sede del Convegno, essendo la Toscana, dai lati dell' idrologia medica, una delle regioni più ricche ed interessanti d' Italia. Accenna poi all' importanza degli argomenti inscritti all'ordine del giorno tra i quali la differenziazione dei Comuni di cura e la questione della tassa di soggiorno. Ricorda la legislazione vigente in proposito e pone in evidenza le recenti dichiarazioni del Ministro dell'Interno alla Camera relative alla presentazione di proposte concrete per la unificazione legislativa e per l'orientamento dei luoghi di cura, ciò che dimostra tutto l' interessamento del Governo nazionale, auspice Benito Mussolini, per i vitali problemi della Nazione. Termina, vivamente applaudito, formulando l'augurio che l' Italia diventi sempre più meta preferita degli stranieri desiderosi di trovare in questa terra benedetta dal sole, insieme con la salute, l'appagamento di ogni sogno di [illegible]

Su proposta del Sindaco [illegible] sono quindi inviati vibranti telegrammi al Presidente del Consiglio, al Ministro dell' Interno, al Ministro della Economia Nazionale e al Ministro dei Lavori Pubblici e al Ministro delle Comunicazioni.

Pure su proposta del Sindaco di Viareggio è stato inviato un affettuoso telegramma alla Famiglia Puccini.

La Lotteria dei mutilati del viso

Per brevità è questo il titolo della benefica e patriottica iniziativa, assunta si da un gruppo di note personalità per venire in aiuto ai nostri gloriosi mutilati, facendo sorgere una moderna e grandiosa Clinica Chirurgica di protesi cranio-facciale. S. M. il Re d' Italia ha dato l'esempio incoraggiando per primo la generosa impresa a cui ha accordato il suo Alto Patronato. S. E. Mussolini è il Presidente del Comitato d'onore, che comprende altri esponenti di tutte le attività cittadine.

Un Comitato Esecutivo autorevole e competente ha messo a disposizione premi per un cospicuo valore, oltre ad una somma di danaro di L. 400,000, destinati ai vincitori della Lotteria. Ora tocca ad ogni buon cittadino italiano fare il proprio dovere, acquistando cartelle della generosa e patriottica Lotteria, che sono in vendita ovunque a L. 2.

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

Il nuovo contratto d'impiego privato

La «Gazzetta Ufficiale» del Regno pubblica nel N. 277 del 22 novembre 1924, il R. D. L. 13 novembre 1924 numero 1825, contenente le «disposizioni relative al contratto d'impiego privato».

Riteniamo sia utile dare ai nostri lettori ed alla grande massa degli impiegati privati notizia del testo preciso del decreto, non senza rilevare, ancora una volta, le benemerenze che in questa approvazione vanno alla Corporazione nazionale dell'impiego per il suo impegno mantenuto di fronte ai suoi organizzati, ai quali promise, nel Congresso nazionale dell'ottobre 1923, la modificazione ed il miglioramento della legge 9 febbraio 1923, N. 112.

Così mantengono le Corporazioni fasciste la loro parola. Basterebbe questo solo contratto per dimostrare a tutte le varionate opposizioni quanto siano utili il Partito e Sindacati nella vita italiana e come essi procedano per la loro strada senza dannose interruzione di lavoro.

Agli impiegati privati, che dopo la approvazione della legge sulle otto ore, il Governo fascista largisce ancora una buona legge per i loro rapporti di impiego, noi rivolgiamo una sola parola: «Si ricordino che a migliorare le loro condizioni si sono adoperati «soltanto» i Sindacati fascisti».

Ed ora ecco il testo della nuova legge:

Art. 1. — Definizioni del contratto. — Il contratto d'impiego privato, di cui nel presente decreto, è quello per il quale una società o un privato, gestori di un'azienda, assumono al servizio della azienda stessa, normalmente a tempo indeterminato, l'attività professionale dell'altro contraente, con funzioni di collaborazione tanto di concetto che di ordine, eccettuata pertanto ogni prestazione che sia semplicemente di mano d'opera.

Il contratto d'impiego privato può anche essere fatto con prefissione di termine; tuttavia saranno applicabili in tal caso le disposizioni del presente decreto che presuppongono il contratto a tempo indeterminato, quando la aggiunzione del termine non risulti giustificata dalla specialità del rapporto ed apparisca invece fatta per eludere le disposizioni del decreto.

Art. 2. — A quali impiegati esso va applicato. — Le disposizioni del presente decreto si applicano anche agli impiegati di Enti morali, di Enti parastatali e di Enti pubblici, salvo che il rapporto d'impiego non sia diversamente regolato per legge. Le disposizioni del presente decreto non si applicano agli impiegati dello Stato, delle Provincie o dei Comuni.

Art. 3. — Affissione del regolamento. — Se l'azienda occupi normalmente più di venti impiegati, il principale, entro sei mesi dell'entrata in vigore del presente decreto, dovrà curare che sia affisso nei locali dell'azienda stessa, in modo ben visibile, un regolamento nel quale siano determinati gli obblighi degli impiegati.

Il principale, il quale contravvenga al disposto del precedente alinea, sarà punito con un'ammenda pari a L. 10 per ogni impiegato occupato ed in ogni caso non inferiore a L. 400.

Art. 4. — Periodo di prova. — Ove sia stato stipulato all'atto dell'assunzione dell'impiegato un periodo di prova, questo dovrà risultare da atto scritto.

Parimenti dovrà risultare da atto scritto l'assunzione che venga fatta con prefissione di termine.

In mancanza di atto scritto l'assunzione si presume fatta a tempo indeterminato.

Il periodo di prova non può in nessun caso superare:

mesi 6 per gli institori, procuratori, rappresentanti a stipendio fisso, direttori tecnici o amministrativi ed impiegati di grado o funzioni equivalenti;

mesi 3 per tutte le altre categorie di impiegati.

Durante il periodo di prova la risoluzione del contratto d'impiego ha luogo in qualunque tempo senza preavviso o indennità.

Il servizio prestato durante il periodo di prova seguito da conferma, va computato a tutti gli effetti nella determinazione dell'anzianità di servizio.

Art. 5. — Modalità di pagamento stipendi. — In mancanza di patto espresso l'impiegato ha diritto al pagamento della retribuzione convenuta entro i termini in uso nella località ove ha sede l'azienda.

All'impiegato retribuito in tutto od in parte con provvigioni sugli affari da lui trattati o conclusi è dovuta, quando non siasi altrimenti pattuito per iscritto, la provvigione in uso, per il corrispondente ramo d'affari, nel luogo ove ha sede principale il datore di lavoro. Detta provvigione sarà corrisposta soltanto per gli affari conclusi.

Art. 6. — Servizio militare. — La chiamata sotto le armi per adempiere agli obblighi di leva porta alla risoluzione del contratto salvo patti in contrario. All'impiegato è dovuta una indennità pari ad un mese di stipendio.

Nel caso di richiamo sotto le armi, il principale conserverà all'impiegato il posto, e gli corrisponderà per il periodo di tre mesi una indennità mensile pari alla retribuzione ordinaria corrisposta.

Il tempo passato dal richiamato in servizio militare verrà computato agli effetti dell'anzianità.

Nei casi d'interruzione di servizio dovuta ad infortunio o malattia, il principale conserverà il posto al dipendente per il periodo di:

a) 3 mesi, se questi abbia un'anzianità di servizio non superiore al 10 anni;

b) 6 mesi, se abbia un'anzianità di servizio di oltre 10 anni.

Nel caso di cui alla lettera a) l'impiegato avrà diritto all'intera retribuzione per il primo mese e alla metà di essa per i successivi due mesi; nel caso alla lettera b) all'intera retribuzione nei primi due mesi e alla metà di essa per i successivi.

All'impiegato retribuito in tutto od in parte a provvigione, è dovuta, nelle stesse proporzioni e per lo stesso periodo di cui al capoverso precedente, un compenso calcolato sull'ammontare medio delle provvigioni liquidate all'impiegato nel semestre precedente la interruzione di servizio.

Nell'uno e nell'altro caso è in facoltà del principale di dedurre quanto l'impiegato abbia diritto di percepire per atti di previdenza da esso principale compiuti.

Per i casi d'interruzione del servizio per gravidanza o puerperio il principale conserverà all'impiegata il posto per il periodo di tre mesi, corrispondendo la retribuzione per il primo mese e la metà per gli altri due.

Se l'interruzione di servizio di cui al quarto ed ottavo comma dura più dei termini massimi rispettivamente indicati, e il principale licenzi l'impiegato, saranno dovute le indennità di licenziamento di cui all'art. 9.

Per la determinazione dell'anzianità utile agli effetti della liquidazione delle suddette indennità, viene dedotto il periodo di interruzione di servizio che precede immediatamente il licenziamento.

Le disposizioni del presente articolo non escludono l'eventuale diritto al risarcimento dei danni spettanti all'impiegato giusta le disposizioni delle leggi vigenti, ove la malattia o l'infortunio dipendano da colpa del principale o di terzi.

In caso di sospensione di lavoro per fatto dipendente dal principale l'impiegato ha diritto alla retribuzione normale o in caso di rifiuto del principale, alle indennità di licenziamento di cui all'art. 10.

Art. 7. — Licenze estive. — Eccettuato il caso di avvenuta disdetta, l'impiegato, durante il contratto d'impiego, ha diritto ad un periodo minimo annuale di riposo con decorrenza della retribuzione. Tale periodo non può essere minore di:

a) dieci giorni in caso di anzianità di servizio non superiore ai 5 anni;

a) quindici giorni, in caso di anzianità di servizio da 5 a 15 anni;

c) venti giorni, in caso di anzianità di servizio da 15 a 25 anni;

d) trenta giorni, in caso di anzianità di servizio di oltre 25 anni.

E' rimessa al principale la scelta dell'epoca in cui dovrà cadere il periodo di riposo.

Ove le esigenze dell'azienda lo impongano, potranno essere sostituiti al congedo continuativo riposi più brevi purchè sia complessivamente raggiunto il periodo annuale minimo disposto dalla legge.

Art. 8. — Affari in concorrenza. — L'impiegato non può trattare per conto proprio o di terzi, affari in concorrenza col suo principale sotto comminatoria del licenziamento immediato o dei danni.

E' obbligo dell'impiegato di non abusare, a forma di concorrenza sleale, nè durante, nè dopo risolto il contratto di impiego, delle notizie attinte all'azienda del proprio principale.

Il principale, alla sua volta, non potrà con speciali convenzioni restringere la ulteriore attività professionale del suo impiegato, dopo cessato il rapporto contrattuale al di là dei limiti segnati nel precedente comma.

Art. 9. — Risoluzione del contratto. — Il contratto d'impiego a tempo indeterminato non può essere risolto da nessuna delle due parti senza previa disdetta e senza indennità nei termini e nella misura rispettivamente stabiliti nell'articolo seguente.

La superiore disposizione vale anche per il caso di cessazione, liquidazione o riduzione dell'azienda, che non siano esclusivamente determinate da forza maggiore.

Non è dovuta disdetta, nè indennità nel caso che una delle due parti dia giusta causa alla risoluzione immediata per una mancanza così grave da non consentire la prosecuzione, anche provvisoria del rapporto.

Art. 10. — Disdetta e indennità di licenziamento. — Il termine di cui nell'articolo precedente, quando l'uso o la convenzione non li assegnino in misura più larga, sarà determinato nel modo seguente in caso di licenziamento da parte del principale:

A) per gli impiegati che, avendo superato il periodo di prova, non hanno raggiunto i 5 anni di servizio:

1) mesi due di preavviso per gli institori, procuratori, rappresentanti a stipendio fisso o non esercenti esclusivamente in proprio: commessi viaggiatori per l'estero, direttori tecnici ed amministrativi ed impiegati di grado e funzioni equivalenti;

2) mesi uno di preavviso per i commessi viaggiatori, direttori o capi di speciali servizi ed impiegati di concetto;

3) giorni quindici di preavviso per i commessi di studio e di negozio, assistenti tecnici ed altri impiegati di grado comune;

B) per gli impiegati che hanno raggiunto i 5 anni di servizio e non i 10:

1) mesi tre di preavviso per la prima categoria;

2) giorni quarantacinque per la seconda categoria;

3) giorni trenta per la terza categoria;

C) per gli impiegati che hanno raggiunto i 10 anni di servizio:

1) mesi quattro per la prima categoria;

2) mesi due per la seconda categoria;

3) giorni quarantacinque per la terza categoria.

I termini di disdetta decorrono dalla metà o dalla fine di ciascun mese.

In caso di mancato preavviso nei termini suddetti, è dovuta una indennità pari alla retribuzione corrispondente al periodo di preavviso.

Oltre al preavviso nei termini come sopra stabiliti, o in difetto, oltre alla indennità corrispondente, è in ogni caso dovuta una indennità non inferiore alla metà dell'importo di tante mensilità di stipendio per quanti sono gli anni di servizio prestati.

Agli effetti del presente articolo sono equiparati a stipendio e dovranno egualmente computarsi tutte le indennità continuative e di ammontare determinato, le provvigioni, i premi di produzione nonchè le partecipazioni agli utili. Se l'impiegato è rimunerato in tutto o in parte con provvigioni, premi di produzione o partecipazione, queste saranno commisurate sulla media dell'ultimo triennio, o, se l'impiegato non abbia compiuto 3 anni di servizio, sulla media degli anni da lui passati in servizio.

Art. 11. — Cessione, trasformazione o fallimento dell'azienda. — Nel caso di cessione o trasformazione in qualsiasi modo di una ditta o quando la ditta precedente non abbia dato il preavviso ai termini enunciati dall'art. 10, adempiendo anche, ove ne sia il caso, gli obblighi di cui all'art. 10, la nuova ditta, ove non intenda assumere l'impiegato con ogni diritto ed onere a lui competenti per il servizio prestato, sarà tenuto all'osservanza degli obblighi gravanti per effetto del presente decreto sulla precedente ditta, come se avvenisse il licenziamento.

In caso di fallimento dell'azienda, lo impiegato ha diritto alle indennità stabilite dagli articoli precedenti.

Art. 12. — Termine pel pagamento delle indennità di licenziamento. — Le indennità di licenziamento di cui all'articolo 10 debbono essere pagate all'impiegato all'atto della cessazione di servizio.

Art. 13. — Pagamento indennità in caso di morte. — In caso di morte dell'impiegato, spetterà al coniuge ed ai congiunti non oltre il quarto grado che vivono a suo carico le indennità di licenziamento, di cui all'art. 10, fatta deduzione di quanto essi abbiano diritto a percepire da Casse pensioni e da Società di assicurazioni per atti di previdenza compiuti dal principale.

Art. 14. — Disdetta da parte dell'impiegato. — Quando la disdetta sia data dall'impiegato, questi deve osservare gli stessi termini di preavviso indicati nell'art. 10 ed in difetto deve pagare una indennità corrispondente.

Ove l'impiegato non adempia da parte sua all'obbligo del preavviso, il datore di lavoro ha diritto di ritenere quanto sia da lui dovuto all'impiegato fino alla concorrenza della indennità gravante su costui.

Art. 15. — Privilegio di legge per le indennità. — Le indennità di licenziamento e le retribuzioni spettanti all'impiegato non sono soggette a moratoria. Ad esse è esteso il privilegio di cui all'art. 773, N. 1, Codice di Commercio, salvo il caso che si tratti di piccoli fallimenti regolati dalla legge 24 maggio 1924 N. 197.

Art. 16. — Certificati di servizio. — In caso di licenziamento o di dimissioni dal servizio, per qualsiasi causa, il principale è tenuto a rilasciare all'impiegato all'atto della cessazione del servizio, e nonostante qualsiasi contestazione sulla liquidazione dei reciproci rapporti, un certificato di servizio, contenente l'indicazione del tempo durante il quale questi è stato occupato da esso principale e della natura delle attribuzioni disimpegnate.

Art. 17. — Convenzioni particolari per impiegati tecnici. — Le disposizioni del presente decreto saranno osservate malgrado ogni patto in contrario, salvo il caso di particolari convenzioni od usi più favorevoli all'impiegato o salvo il caso che il presente decreto espressamente ne consenta la deroga consensuale.

Nel caso però in cui l'impiegato venga assunto in riguardo alla specialità di una sua competenza tecnica, si potrà, con patto speciale, stipulare l'obbligo di un più lungo termine di preavviso o di una indennità maggiore di quella stabilita dall'art. 14 per il caso di risoluzione di contratto da parte dell'impiegato.

Art. 18. — Competenze per la risoluzione del contratto. — La competenza e le norme per la risoluzione delle controversie su diritti derivanti dal contratto di impiego privato sono determinate dal Regio Decreto Legge 2 dicembre 1923 N. 2686, modificato dal Regio Decreto 8 agosto 1924 N. 1375.

Nulla è innovato circa la competenza stabilita da altre leggi sulle controversie relative a rapporti d'impiego di dipendenti da enti pubblici e parastatali.

Art. 19. — Fondo di previdenza. — Il patrimonio delle istituzioni di previdenza a favore del personale delle aziende private sarà amministrato a parte e rimane assegnato ai fini pei quali è venuto costituendosi, anche in caso di fallimento, liquidazione o trasformazione dell'azienda, escluso qualsiasi diritto o pretesa dei creditori dell'azienda stessa.

Art. 20. — Abrogazione della legge precedente. — E' abrogato il decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919 N. 112.

Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

La marcia sciatoria dalla Carnia al Cadore

organizzata dalla S.U.C.A.I. di Trieste per il periodo Natale-Capodanno

Come già annunciato nel Programma Generale, il Gruppo Sciatori «Monte Tricorno» dello Sci Club S.U.C.A.I., organizza per le feste di Natale e Capodanno una Marcia Sciatoria che attraverserà le montagne della Carnia, toccherà l'estremo confine della Pusteria per poi internarsi nel cuore del Cadore fra le Dolomiti scintillanti al sole.

Delle cinque grandi manifestazioni sciistiche che la S.U.C.A.I. ha annunziato per questo inverno, è questa la prima in ordine di tempo ed è destinata certamente ad avere un grande successo. Mentre era primiera idea che la Marcia dovesse raccogliere soltanto sciatori sucaini, ora l'ambita partecipazione dello Ski Club Veneto, dei sucaini di Venezia, Vicenza e d'altre città ancora, ne ha aumentato di molto l'importanza. Gli anni scorsi le feste di Natale e Capodanno si trascorrevano in Accantonamenti fissi che ebbero luogo a Neven nel 1921, a Forni Avoltri nel 1922 e ad Asiago nel 1923. Ora però l'evolversi dello sci e lo stato attuale di preparazione degli sciatori, richiede l'organizzazione di traversate e di marcie, molto più divertenti per coloro che sono già iniziati allo sci, che non le lunghe soste in posti fissi.

La marcia sciatoria è da noi cosa del tutto nuova. L'anno scorso lo Sci Club Milano ne ha organizzato la prima in Italia, con esito abbastanza soddisfacente. Negli anni scorsi, gruppi di sciatori della S.U.C.A.I. si sono già spinti in traversate di più giorni, ma sempre in pochi e da questi pochi appunto è sorta la idea di riunire e di organizzare ora una forte comitiva che attraversi le magnifiche regioni delle Alpi Carniche e delle Dolomiti Cadorine.

Chi avrà compiuto una marcia con gli sci, saprà le soddisfazioni che essa procura: la gioia delle lunghe discese vertiginose per chilometri e chilometri, le corse pazze attaccati dietro alle slitte sulla pianure e tutto questo sullo sfondo meraviglioso di monti e di valli immerse nel silenzio solenne, dominate dal gran manto di neve che sembra conciliare il sonno invernale della montagna. Per chi non percorse e non vide ancora quelle regioni, sarà tutto un nuovo mondo che apparirà, e per chi le ha visitate d'estate, sarà un contrasto stupendo, quello che susciteranno i ricordi ed è perciò che le adesioni si preannunciano entusiastiche, mentre ai nostri sciatori un nuovo vastissimo campo d'azione si presenterà loro d'innanzi, perchè in Carnia, in Cadore e nell'Alto Adige non ci si va una volta sola, ma ci si ritorna indubbiamente.

Nel pomeriggio della prima festa di Natale avrà luogo la partenza da Trieste e dopo aver incontrato a Udine gli sciatori veneziani e gli altri, si proseguirà per Villa Santina. Il 26 dicembre la tramvia di Comeglians e l'autocorriera di Forni Avoltri assieme ad altre supplementari, porteranno gli sciatori al luogo di partenza della Marcia in un intimo recesso della Carnia e da qui nel giorno stesso si snoderà la colonna su per l'erta sino a Cima Sappada e poi giù per chilometri e chilometri di nastro bianco, su strada in forte discesa a San Stefano di Cadore, per poi risalire il Comelico sino a Padola, dove si pernotterà.

Il giorno seguente, secondo giorno di marcia, si salirà verso il Passo di Monte Croce. A sinistra si ergeranno le pareti di Cima Undici, il Passo della Sentinella e la Croda Rossa con tutto il Gruppo di Popera. Su queste montagne è caduto per la Patria il primo sucaino, il sottotenente Augusto Conti e queste montagne furono la palestra della Tendopoli 1922. Dal Passo di Monte Croce si scenderà a grande velocità verso Moos e Sesto, alle sorgenti della Drava. E coloro che hanno vissuto nel 1922 un mese di campeggio fra le guglie dolomitiche delle Alpi di Sesto, non avranno che da risalire la valle per poter sciare proprio ove due anni or sono piantarono la tenda. A Sesto si sosterà due giornate, poichè i campi di neve in questa zona sono meravigliosi. E poi sopra Sesto, verso la Pusteria, in aspro contrasto con le Dolomiti di fronte si eleva con mille metri di dislivello il Monte Elmo, che offre campi di neve senza uguali. Una giornata verrà dedicata alla sua salita. Dato che sulla sua cima corre il confine, chi non andrà a fare una capatina con le punte degli sci in Austria e le code in Italia?

Da Sesto la Marcia continuerà poi in due squadre distinte: una, quella dei migliori e dei più allenati, se il tempo sarà ottimo, attraverserà la Forcella di Lavaredo, sotto le Tre Cime fantastiche, per poi scendere a Misurina e Cortina, l'altra scenderà nella Pusteria e da Dobbiaco s'internerà verso Landro e Carbonin, salirà a Misurina, ove unendosi alla prima squadra, proseguirà con essa per Cortina.

Il 31 dicembre la carovana assieme ad altri sciatori di Cortina, salirà al Passo del Giau, dove lo Ski Club Veneto inaugurerà la sua nuova Capanna da sci. Qui i sucaini di Trieste doneranno al nuovo Rifugio la bandiera. Sarà compiuta così una semplice ma sentita cerimonia d'amicizia, che porterà nel futuro buoni frutti.

Dal Passo di Giau si scenderà il giorno seguente a Caprile, dove avrà termine la Marcia.

E quale migliore fine, se non mille metri di dislivello in corsa meravigliosa?

Da Caprile, con autocorriero, gli sciatori si porteranno a Belluno, da dove, col treno, nella giornata stessa si sarà di ritorno a Trieste.

Nelle varie località che toccherà la Marcia e segnatamente a Cortina d'Ampezzo, si preparano agli sciatori liete accoglienze.

Certo il Programma non potrebbe essere più attraente, ma purtroppo non tutti possono avere otto giorni di tempo a disposizione. Per questi, verrà istituita una comitiva suppletoria che partirà il 30 dicembre e che da Cortina raggiungerà il Passo del Giau con la comitiva ufficiale, scendendo con essa a Caprile e ritornando pure unitamente a Trieste. Usufruendo delle riduzione ferroviaria sino a Cortina, molti potranno così approfittare e partecipare alla più bella fase della Marcia sciatoria.

Si sta pure ventilando il progetto di far seguire la Marcia da una comitiva di slitte. Non si può ancora sapere se ciò potrà avvenire, ma se essa raccoglierà sufficienti prenotazioni, numerose come le richieste che sono pervenute, la comitiva di slitte potrà diventare realtà e rendere così ancora più bella ed attraente la Marcia.

L'organizzazione da parte del Gruppo Sciatori «Monte Tricorno» è già bene progredita. Fra breve verranno divulgati i programmi dettagliati di questa nuova grande manifestazione, resa possibile dal grande entusiasmo e dalla fervida e forte volontà dei nostri sucaini.

Il presente numero consta di 8 pagine

Rievocazioni della vita udinese

Feste e usanze dei tempi andati

Premesso che non ho la pretesa di scrivere per i dotti e per i cultori della storia friulana, ma per il popolo e specialmente perchè nei giovani si perpetuino attraverso le nuove generazioni liete e gradite memorie della vita paesana dei tempi andati: ricorderò che in un precedente numero ho accennato alle gaie usanze dei nostri avi e ai giocondi svaghi che nei giorni festivi solevano dedicare il pomeriggio di riposo in mezzo al bel verde dei prati alle messi dorate, o ai pingui vigneti promettenti il «dolce licor di Lico».

Scrivendo di quei dolci ricordi, ho accennato alla passeggiata fuori Porta Gemona, sino in Chiavris, Paderno e Vat, non esclusa la sagra annuale in quest'ultima località per il primo giorno di quaresima ove oltre che all'immancabile festa da ballo, si facevano su quello praterie si mangiava e si beveva allegramente. Si dava così inizio alle mortificazioni del corpo, ai digiuni e all'astinenza!

Non era però questa la sola passeggiata preferita dai cittadini, ma oltre quella fuori Porta Gemona, si prediligeva portarsi a San Gottardo ed alla Rotonda sul Viale Venezia, dilungandosi verso Pasian di Prato e sui vicini prati di Santa Caterina. Pochissimo o nulla frequentata la parte fuori Porta Aquileia e verso Stazione ferroviaria la quale in quel tempo, era un'idea di là da venire e non vi si trovava una casa, ma a perdita d'occhio, tutta campagna e praterie.

La ferrovia non aveva ancora fatto capo a Udine ed a maggior cognizione possiamo notare che la linea di Venezia ci giunse nel 1855 e quella Pontebbana, 24 anni dopo e cioè nel 1879, inaugurata il 30 ottobre, linea questa che ha comportato bensì un grandioso lavoro, ma una spesa assai forte per le molte difficoltà frapposte specie per il passaggio fra i monti, tutto lavoro di mine, di escavo, di ponti, viadotti, gallerie ecc. Questo ho ricordato per incidenza e tornando a bomba rievoco le gite che nei giorni di festa gli udinesi in gran numero e di ogni ceto, facevano a levante della città dirigendosi alla prefissa meta ch'era sulla strada all'altezza della Chiesuola di S. Gottardo in prossimità al torrente Torre. Chiesuola quella, che da luogo di raccoglimento e di preghiera, divenne polveriera e deposito di munizioni di poi stalla e deposito foraggi e da pochi anni fu restituita e ricomposta al culto, per merito di mons. Dell'Oste.

Le corse dei «barbari»

Nei tempi andati, appunto in quella località si facevano le corse cosidette dei «barbari» che poi non erano se non le corse degli asini, poveretti, straziati e tormentati. In che consistevano quelle corse? Al momento della partenza, si assicurava solidamente alla coda d'ogni somarello una palla di legno ben guarnita su tutta la sua superficie di punte ben aguzze le quali andavano a colpire durante la corsa con sempre maggior forza i poveri garretti posteriori ciò che valeva a tormentare le povere bestie non solo, ma a spaventarle a tal punto da renderle pressochè pazze e indurle ad una corsa furiosa, che non di rado aveva il suo epilogo in uno dei fossi laterali ove rotolavano cavaliere e cavalcatura.

Non occorre dire che i cavalieri o fantini venivano ingaggiati nei ranghi della «celebre monelleria» udinese o dei dintorni; per infondere nei monelli animo e gagliardia nel percuotere l'animale con un nodoso «quargnal» si poneva a loro disposizione della grappa, vulgo «sgnape, petess, rope, sgaline» (prodotto questo sempre in uso, ma che sarebbe bene scomparisse dalla faccia del mondo, con grande vantaggio per l'umanità).

Ma cogli anni vegnenti si smise tale riprovevole usanza e si è passati ad altri più umani e cioè ad altri divertimenti e fra altri, le stesse corse d'asini, senza però far uso della palla dalle aguzze punte, bensì anticipando ai pazienti quadrupedi larga razione di buona avena ed anche pane inzuppato nel vino di modo che, ben satolli e compresi di buona dose di «morbin» correvano a rompicollo, lasciando sonori improvvisati concerti a tutta soddisfazione della spettatrice numerosissima folla rumorosamente plaudente ai primi arrivati alla meta e del pari agli immancabili capitomboli nei laterali fossi talvolta a metà ripieni d'acqua e macchiose e per lo meno forniti di viscido fango. Ciò si beneficava per l'usanza del correre troppo a margine della strada e per le soverchie libazioni tanto dal quadrupede quanto dal bipede improvvisato cavallerizzo. Questi tutt'altro che imbronciarsi od adirarsi, ne usciva gaio ed allegro come una Pasqua, perchè se anche non aveva raggiunto l'agognato traguardo, l'incidente occorsogli lo teneva dispensato dalla spesa di portarsi al Lido di Venezia per i bagni al suo stabilimento termale di Abano.

Nelle domeniche d'estate, vi era l'avvenimento della festa da ballo, cena nei boschi, e non si dimenticava pure il palo della cuccagna ed a notte fatta si dava luogo a grande illuminazione con starzoni, fuochi d'artifizio; si facevano merende, si beveva, ed una gran folla di gente vi prendeva parte con tripudio, chiasso e baldoria fino ad ora piccine per gli abitanti del contado, mentre gli altri facevano ritorno per tempo perchè alle 10 di sera le porte della città si chiudevano tutte e le relative chiavi dovevano tosto venir depositate in Castello fino al vegnente mattino.

La vecchia cinta della città

Alle 10 si dava il segnale del cosidetto «coprifuoco» col suono della campana del Castello e tutti dovevano ritirarsi nelle proprie case. Allorchè la cinta della città era fissata da via Poscolle nuova, lungo la roggia, attraverso il giardino Pecile, Ponte Poscolle, al Portone di Grazzano (imbocco di Piazza XX Settembre) proseguendo per Via Cavallotti al ponte della Posta, al Giardinetto Ricasoli, Torre di Via Manin, riallacciandosi quindi a Porta Nuova (a mezzo dell'attuale «anonima» via) per maggior conto gli abitanti potevano entrare ed uscire di notte dalla città e solo in casi straordinari e per urgenti conosciuti motivi, veniva rilasciato qualche raro permesso dal Comando militare per il transito dalla passarella di Vicolo del Portello che tutt'ora esiste a fianco della Chiesa di San Giacomo.

Le mascherate

Altri pubblici spettacoli e divertimenti diversi avevano luogo in città specie nel Carnovale come a datare dal 1898 per speciale iniziativa del concittadino Pietro Antivari facoltoso negoziante ed in allora proprietario dell'attuale Palazzo Kechler in Piazza XX Settembre (già del Fisco) il quale si prestava a tutto uomo per allestire delle splendide mascherate a cui prendevano parte in buon numero i signori, tutti a cavallo ed in ricche vesti all'orientale, con maestosi carri trionfali e storici costumi. Dopo aver percorso tutta la città con la banda in testa, passavano e sostavano dirimpetto la Loggia Municipale per la classifica e consegna dei relativi premi. Alla sera poi luminarie, fuochi d'artificio, spari di mortaretti, ballo, pranzi e cenette nelle osterie sempre riboccanti di gente d'ogni ceto che indistintamente se la godevano e si divertivano con pochi soldi, poichè i ricchi non facevano i ritrosi ed i taccagni ma bensì contribuivano col provvedere a spese proprie come usava l'Antivari per offrire al pubblico di che divertirsi e dimenticarsi di quell'alternativa di sapersi ora sotto il dominio francese, ora sotto quell'austriaco. A proposito di quest'ultimo va ricordato che la «celebre monelleria» si divertiva passando accanto ai «Croati» gridando: «Zenâr, Febrâr, March!» finchè dovettero smetterla perchè anche i «Croati», avevano capito l'antifona ed il significato del «Marsh», e più d'uno di quelli della «monelleria» doveva sorbirsi le 25 frustate sul denudato preterito, ciò che si effettuava col tramite dei «polizai» o sbirri o dei Croati nelle caserme.

Le corse ippiche

Se ci riportiamo ad un po' prima del 1795, possiamo dire che le corse di cavalli si effettuavano con partenza dal punto dell'«Ancona» della Madonetta fuori porta Aquileia e il traguardo era in via Mercatovecchio poco oltre il palazzo del Monte di Pietà.

Per l'occasione ivi si ergeva una lunga fila di palchi tutti ben adorni di pavesamenti, d'intrecci di sempreverdi e di fiori e quivi prendevan posto indistintamente tutte le Autorità civili e militari, le famiglie cospicue, la nobiltà e la «creme» della cittadinanza per assistere agli arrivi della corsa al palio, mentre il resto del pubblico si metteva ove meglio credeva lungo il percorso.

Fu solo il 4 agosto del 1795 ch'ebbero inizio le corse in Giardino grande (ora Piazza Umberto I) dandosi inaugurazione con la già citata corsa dei «barbari».

Già si è fatta menzione in altro numero che in tempi andati in quella località con l'acqua presa dalla roggia era stato formato un lago comprendente tutta quella bassura. Trascurato quel laghetto, divenne poi un melmoso e putrido stagno infine prosciugatosi, ridotto tutto prato con numerosi gelsi che per tali corse si dovettero sradicare. Immenso fu in quell'occasione il concorso di gente della città e del di fuori, tanto che si disse, in addietro mai veduto in Udine. E ciò per le corse dei «barbari».

Leggende udinesi

Giacchè siamo in Giardino grande, ci preme l'uzzolo di esumare tre curiose leggende riguardanti: il lago, «il diaul a Madone di Grazie» e «l'Orcul».

Ed incominciamo per andar bene, col diavolo:

«Cui che al' è stat a Madone di Grazie al varà vidut subit dentri de puarte grande, a man zampe entrant, in alt su la murae un vistit di fiar colr d'aur e cui cuars.

«Ben! e disin che un Cont di Udin, in mascare di Diaul e che al les ator par la sitât spaventand la int.

«Al passà ance devant la Glesie de Madone e sicome che al faseve di iessi veramenti il Diaul, a l'à manciat di rispiet a la Glesie, ma la Madone lu à ciastiât e quand che al' è lât par tirasi fur chel vistit, in nissune maniere l'à podut giavalu e dome cul fâ un vôt a Madone, al' à otignut la grazie di disvestisi e alore par vôt al' à puartat in Glesie il vistit, che si viod ancemò a prove di chest biel miracul di Marie Vergine!».

***

Di questa leggenda, c'è la variante:

«E contin i vecios che un sior l'ere lât in mascare vistût di Diaul, e che entrant in Glesie l'è lat a ciapà la sinise sul ciav il prin di Quaresime, e quand che al' iere a lì par ciapale a l'è colât iù muart. Miracul de Madone!».

L'armatura di ferro, perchè ha le corna, à dato origine a questa leggenda, fu portata ivi invece da un Savorgnan, per voto fatto in un combattimento; quella che si vede poi non è la genuina, ma purtroppo questa fu sostituita con una falsa per accordo tra alcuni dei preposti e l'antiquario Sanquirico di Venezia.

***

E qui, seguitiamo con la.... «besteate» del lago:

«E contin che il zardin une volte al iere u ngrand lago, dulà che ientrave l'aghe de roe e si leve in barche fin sot la rive dal Chischel.

«In chst lago e iere une gran besteate che mangiave la int e che ie stade massade da un Sant, che dopo al puartà in vòot una cueste di cheste bestie a Madone di Grazie».

Sotto l'armatura detta del Diavolo, alle Grazie, si vede una gran costola di elefante o di bestia consimile, probabilmente di quelle che portavano i pellegrini da Terrasanta.

***

E poniamo fine con l'Orcul:

«Si conte che une volte e viodevin «l'Orcul» che l'iere cussì grand che al veve un pid sul Chischel di Udine e un pid sul stendar de place di Palme; ma cumò no si lu viod plui parcèche lu han sconsurad nel Consei di Trent!».

Corbezzoli, come la sapevano lunga i nostri maggiori con «Il diaul, la besteate, l'Orcul» e via via, ma giò che siamo in merito citeremo in breve anco questa:

Il crot di Gressan

«Sot il puint de roe di Gressan l'iere une volte un crot cussì grand, che saltà fûr di ogni lat a mangià i fruts che a jerin a zuià tal glerin, e che sul pont gnivin tignûs lat cu lis cialdis, e dopo a chel dal borg ur àn mitût li non di crotàr, e ur disin che fasin balà il crot, dòs oris devant gnot».

Però queste, erano fantasie dei vecchi che fra «un boccale e l'altro», sapevano insinuarle e raccontarle, non però dei giovani che allora eran «birbe» come oggi. Essi preferivano starsene con le donzelle che salutate col «mandi ninine» cantavano al ritorno dalle sagre:

«Se il cîl fòs tante charte
E lis stèlis tanch Nodars
E se il mar fos tant ingiustri
E lis barchis calamars
fares scrivi letarinis
E mandâres une par lùch
Par ve cualchi rispueste
Dal miò ben ch' à l' è piardût».

Al che i giovanetti rispondevano:

«Co biel par di colombinis
Che vò vès tal uestri son!
In tal cil no son dòs stelis
Compagnadis cussì ben».

Ed allora? Che il ciel vi prosperi o preziosa gioventù!

Enrico Biasutti.

Paranoici o poeti?

Una sera di questo inverno d'arlecchino, trovai un poeta, lo conobbi non per caso ma perchè io lo cercavo. Qualche giorno prima avevo conosciuto un altro, in altro paesetto rustico di queste montagne.

Immaginatevelo scalzo, i vestiti a brandelli, un cappellaccio in testa sopra i capelli lunghissimi e riccioluti, la faccia smunta e dal profilo fine. Di vivo solamente gli occhi, che giravano in una orbita smisuratamente grande sotto il semicerchio ossuto della fronte. Si chiamava Cirillo ed aveva un debole soltanto: i versi non li scriveva.

Non appena mi vide ed io cercai di interrogarlo, si fece di marmo e rimase con le pupille fisse nel sole.

Mi parve bello, Cirillo; un marmo che negli screzi della cervice mattoide, illuminata dal sole di novembre, ricamasse un poema di ironia e beffe per l'umanità.

Il secondo che cercai e trovai, era un ometto tutto vita, al quale non lesinai la mia ammirazione quando sentii citarmi Dante e Petrarca, Carducci ed Ada Negri.

Lessa qualcosa di infinitamente pacato con voce concitata di quest'ultima poetessa, qualcosa che dentro l'anima sua nasceva tranquillo, ma che le labbra sue proferivano rovinosamente.

Ad ogni modo era un poeta, perchè subito dopo mi fece sentire una sua poesia.

«Un orciuolo trasparente di vino dorato, dove un raggio di sole s'infrange per il capriccio di donna innamorata. Una sete ardente, un desiderio vivo di sapere; di più, di scoprire, di svelare la esistenza dell'atomo di luce, dell'amore caparbio. Un desiderio di vita che dura fino a quando il labbro assetato sfiora l'orlo umidiccio del calice, che si confonde alla comunione del corpo per svanire o meglio lasciare un amaro disinganno, che serba l'ultima goccia e che dovrebbe rispondere e invece tace, tace inesorabilmente».

Trasse un sospiro che non era di soddisfazione, ma che a me parve di rassegnazione infinita e pacata.

Mi ritornò alla mente il primo, ch'io soltanto battezzai poeta per un suo capriccio forse innato di rimanere a fissare il sole a occhi nudi senza dir niente e pensai all'orciuolo dove saltellava un raggio sottile di puro capriccio. Due estremi inarrivabili eppur tanto prossimi.

Intanto incominciò ad espandersi sommessamente un «carillon» indistinto tutto intorno e noi pensammo sommessamente: Cirillo a quest'ora, pallido come sempre in volto, con una boccia d'acqua limpidissima tra le mani ossute, cercherà il sole nell'imbroglio delle stelle e forse tra sè e sè dirà:

«Le stelle sono il sole: lassù sono le stelle non il sole. Ecco il sole nelle stelle tanto fredde; le stelle non sono il sole. Le stelle...».

E da una parte all'altra del firmamento spunterà un sorriso che parrà rassegnazione infinita e pacata, e forse, perchè non visto da alcuni, Cirillo trarrà un sospiro di soddisfazione, illuminato sotto la cervice mattoide da una lacrima che infrange un raggio capriccioso di vita.

Vipacco, novembre.

Dott. Luigi Delpin

L'odierno processo alle Assise

Il dramma passionale di Caneva di Tolmezzo

I personaggi della tragedia a fondo passionale svoltasi a Caneva di Tolmezzo nella notte dal 27 al 28 maggio 1923 e che avrà il suo epilogo avanti ai giurati di Udine nelle udienze che si iniziano oggi sono: Paolo Mascarini di Pietro d'anni 30 da Bolsena, tenente dell'8.o Alpini (la vittima) e Maria Ormas di Michele di anni 27 da Barletta, domiciliata a Livorno, maestra elementare a Cazzaso, l'imputata.

I due giovani si erano casualmente conosciuti all'Albergo «Stella» in Sacile, nella primavera del 1922; lui era allora di stanza a Fiume e lei maestra a Fontanafredda. Galeotto d'amore: una sigaretta offerta dal tenente alla signorina!

Dopo quell'incontro sorse fra i due una reciproca, vivissima simpatia che, in breve, si tradusse in una appassionata relazione amorosa; e questa non tardò a trascendere dai limiti del lecito, ad intimi rapporti, tanto che la Ormas riuscì a farsi tramutare a Cazzaso quando il tenente fu destinato alla sede di Tolmezzo: e ciò per essergli vicino.

La Ormas era gelosissima del Mascarini; e spesse volte avvenivano fra i due amanti questioni, provocate dal fatto che egli la trascurava per ricercare altre donne.

Però l'affetto reciproco aveva ragione su di ogni incidente e ben presto essi si rappacificavano.

La signorina — com'è facile a capire — sollecitava insistentemente il giovine al matrimonio; egli però non pareva disposto a presentarsi alla famiglia di lei per chiederla in isposa, sì che una sorella della Ormas, col marito capitano del genio navale, si recò per incontrare il Mascarini, conoscerne le intenzioni e richiamarlo all'adempimento del dovere.

Il Mascarini dimostrò di aderire di buon grado alle fattegli domande e, nel 27 maggio 1922, si presentò a Livorno alla famiglia della ragazza, che consentì alle nozze; nozze che avrebbero dovuto seguire l'8 settembre dello stesso anno nella ricorrenza dell'onomastico della fidanzata.

Ma il tenente tergiversò e dilazionò tanto che una nuova data per il matrimonio restò sempre sospesa e la famiglia Ormas dovette ritenere che intenzioni serie ed oneste egli non avesse avuto.

La ragazza però sempre si profondeva in premure per il giovine, provvedendo financo, di propria mano, a lavare e lucidare la di lui biancheria e — a quanto essa afferma — sovvenendolo anche di denaro, con sacrifici suoi personali, tanto da vestire dimessa e da cibarsi poco per fare risparmi.

La Ormas era a volte fidente dell'amante e talvolta ne diffidava; e spesso e senza ritegno diceva anche a lui che se non l'avesse condotta in moglie si sarebbe uccisa o avrebbe ucciso lui.

Altra difficoltà alla formazione della nuova famiglia erano — come affermava anche il tenente — le sue ristrette condizioni economiche; ma l'ostacolo fu subito superato per essersi il cognato della Ormas, capitano ing. Ciccarese, offerto di provvedere del proprio alla bisogna.

Più tardi però sorsero e serpeggiarono dicerie, giunte anche all'orecchio del Mascarini, secondo le quali la Ormas, prima delle relazioni con il Tenente, ne avrebbe avute altre di compromettenti; ma essa, nei suoi interrogatori, negò recisamente e reiteratamente tali asserzioni.

La Ormas non abbandonò mai di premere presso il Mascarini, per giungere all'agognato matrimonio; ma quando venne a sapere che egli non aveva neppur iniziate le pratiche per ottenere lo assentimento Reale alle nozze e dovette convincersi che il sogno di felicità stava per convertirsi in amara delusione, si risolse ad estremi propositi.

Nel mattino del 27 maggio 1923, agitata e disperata, andò in cerca del Tenente, ma non vi riuscì; alle 13.30 preparò una lettera per il cognato ing. Ciccarese in cui, premettendo che la ragione le vacillava, gli annunciava il proposito di suicidio ed esprimeva la necessità di vendetta per l'infame abbandono di cui proclamavasi vittima.

Quindi si recò alla dimora del Tenente asportando una rivoltella che era sua — ma che era da lui custodita — e se la pose nel seno.

Alle 17 riuscì a trovare il Mascarini in un caffè e, di là, pare che i due amanti si recassero nella stanza di lui e che seguisse fra loro un grave dibattito.

Alle 22.30 essi si diressero verso l'abitazione della signorina in Caneva di Tolmezzo e fu notato che il Tenente portava un pacco che, si seppe poi, conteneva le lettere ed i ricordi degli amori con l'Ormas.

Ritirati nella stanza della signorina, a quanto si può immaginare, fra i due dev'essere avvenuta una violenta scenata; fatto sta che, a tarda notte, strazianti ed insistenti gemiti e invocazioni della giovine richiamarono l'attenzione dei coinquilini, i quali, non avendo potuto entrare nella stanza per la porta, perchè chiusa di dentro, dovettero passarvi abbattendo una finestra.

Un triste spettacolo si presentò ai loro occhi: sul lettuccio dell'Ormas giaceva il cadavere del Mascarini completamente vestito e con l'impermeabile abbottonato: a cavalcioni del letto contorcevasi fra atroci spasimi la ragazza che presentava due ferite di arma da fuoco all'addome, l'una trapassante parte a parte, l'altra senza foro d'uscita.

Il Tenente aveva una ferita di arma da fuoco alla regione temporale sinistra.

Sul tavolo erano sparse alla rinfusa molte lettere.

Sulle prime la ragazza nessuna risposta volle dare alle domande delle persone accorse in suo aiuto; indi però, con certa insistenza, asserì che in seguito ad un violento alterco col Mascarini, anche perchè aveva voluto per forza giacere con essa, egli l'aveva afferrata al collo e le aveva sparati i due colpi all'addome e poi aveva rivolta la arma contro se stesso.

Asserzioni tutte che apparirono non rispondenti a verità, tanto che le furono contestate.

Allora, insistentemente dichiarò di non ricordare quanto era avvenuto; quindi confessò di aver essa stessa colpito a morte il Tenente e di essersi poi sparati due colpi all'addome a scopo suicida.

Dichiarò di averlo ucciso perchè il Mascherini erasi rifiutato di prenderla in moglie e l'aveva trattata con disprezzo dopo averla goduta, dicendole che non l'avrebbe sposata mai, ma che l'avrebbe trattata come un'amante.

L'Ormas, dopo il fatto, fu trasportata all'Ospedale di Tolmezzo in gravissime condizioni, tanto che si riteneva non potesse sopravvivere. Invece, mercè le cure prodigatele, guarì e fra giorni comparirà a queste Assise.

Sottoposta — su domanda della difesa — ad una perizia psichiatrica, i medici giudicarono che la Ormas, al momento del fatto, non si trovava nelle condizioni di infermità di mente da toglierle la coscienza o la libertà dei propri atti, ma soltanto in quelle condizioni previste dell'art. 47 del C. P. che ne scemano grandemente l'imputabilità senza escluderla.

La Ormas sarà difesa dai valenti avvocati comm. Bertacioli e Sartoretti; la Parte Civile sarà rappresentata dall'avv. Scrosoppi e Levi.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Artisti friulani

ANTONIO MOROCUTTI

Nato a Pontebba, Antonio Moroqutti, è uno tra i giovanissimi artisti di scuola veneziana, che oggi affrontano con vera fede e forte intelletto le ardue vie dell'arte pittorica. Animo buono, racchiudente una modestia degna del suo valore di artista, fin dai primi anni sentì la vocazione che lo chiamava all'arte prediletta. Diplomatosi in ragioneria, abbandonò ben presto la professione e scese a Venezia ove, impaziente di avere pronti e proficui ammaestramenti, che lo mettessero in grado di manifestarsi, frequentò la scuola libera di pittura accademica sotto la guida del celebre Luigi Nono. Dopo due anni di studio intenso e proficuo, trovatosi il giovane sfiduciato e malcontento di sè, e fu per merito di Vittorio Bressanin, tutt'ora insigne maestro d'arte decorativa nell'Istituto Artistico Veneziano, se egli potè finalmente trovare la via da seguire e più il valentissimo maestro che lo doveva guidare. Divenne così l'allievo prediletto del grande pittore veneziano e da lui apprese l'arte di dipingere a tempera, secondo i metodi usati dai Cinquecentisti. Diplomatosi nel medesimo Istituto lo vediamo subito dopo ufficiale di artiglieria, comandare i suoi soldati sull'Altipiano di Asiago e sul Grappa, fino alla Vittoria. Ripreso l'abito borghese, nel 1919, ritornò a Venezia, ove nella vecchia scuola incominciò ad insegnare Decorazione quale assistente del suo caro Maestro.

Lo studio incessante però si fa sempre più intenso, le rare sue doti di disegnatore provetto ed abile compositore, si erano andate man mano perfezionando e fornito di una feconda fantasia che gli permette di risolvere i problemi anche più difficili dell'arte sua, ammiratore dei grandi maestri antichi a cui dedica lungo ed amoroso studio, per meglio legarsi a loro in tutto ciò che riguarda la maniera di esprimersi, vediamo il Morocutti in quest'ultimo biennio attivissimo, nelle prime manifestazioni.

Oltre i soliti bozzetti e studi di paesaggio, un buon numero di ritratti, alcuni dei quali mirabili per somiglianza ed eleganza di fattura, lo raffinano maggiormente.

Ottenuto un felice esito nell'eseguire due pale per altare, si accinse a dipingerne una terza, di dimensioni maggiori, ove ebbe a superare non lievi difficoltà sia per la composizione sia per il colore. I bianchi che campeggiano in essa, distribuiti con sapiente tecnica, senza che uno disturbi l'altro, nell'assieme formano un mirabile accordo.

La pittura del Morocutti è plastica sia nel particolare sia nell'assieme: dinanzi ad un suo dipinto si ha subito la impressione dell'ambiente e dell'azione e si prova quell'intimo godimento che lo ha spinto a dipingere.

Artista dal tratto deciso, dalle linee concordi, e sempre in perfetta armonia intonata nell'assieme, sente ed interpreta il colore in tutta la pienezza della sua forza, dando ai suoi dipinti quella nota squillante che già lo caratterizza.

Ritornato a Pontebba in quest'ultimi mesi, il Morocutti ebbe l'incarico di dipingere a tempra un quadro nella sala del Consiglio del nuovo Palazzo Municipale. Con mirabile fantasia, temprata dal freno dell'arte, seppe il giovane pittore ideare e condurre a termine il quadro che si può intitolare la «Distruzione e la ricostruzione di Pontebba». Dallo sfondo delle verdi montagne, cui sovrasta l'aurora, riprodotta magnificamente con una variazione di gialli ed azzurri, si staccano due gruppi divisi ma non in contrasto l'uno con l'altro. A sinistra la vecchia madre, muta nel dolore, con uno sguardo che esprime tutti i sentimenti e tutta l'angoscia che le serra il cuore, sorregge sulle ginocchia il figlio morto, mentre il nipotino si rifugia nel grembo della nonna.

Dietro a questo gruppo si muovono tre profughi che, carichi dei loro fardelli, tenendo per mano i figli, si avviano verso l'ignoto, incalzati dal demone della guerra. Terminano queste due scene, le bianche macerie di una casa distrutta. A destra la figura della Vittoria su cui balza vivamente il sole nascente, è contornata dai suoi artefici: «l'esercito», figurato in un soldato, ritto nella persona aitante, «la scienza», rappresentata in un vecchio seduto con lunga barba brizzolata, «il lavoro», figurato in magnifico dorso nudo di artigiano, che nell'opera tende i muscoli di acciaio, e nella figura dell'ing. Falcschini, primo cittadino di Pontebba nel dopo-guerra; fanno da sfondo le bianche pareti della Chiesa di San Rocco, in ricostruzione.

Questi i due gruppi, che malgrado l'uno sia rettorico e simbolico almeno nella forma, e l'altro più vivo e commovente, si fondono insieme per darci un complesso meraviglioso. Le luci, ora tenui e smorzate, ora forti e scintillanti, sono distribuite con vera tecnica. I personaggi, nei loro vari atteggiamenti, corrispondono magnificamente all'intenzione dell'artista, il volto irrigidito e muto del soldato morto, il dolore della vecchia madre, il muoversi lento e pesante dei profughi, il gruppo della Vittoria irradiato di luce, sono espressi così bene da rilevare il valore del pennello che li ritrasse.

E la critica, anche la più arcigna, che già conosce il cammino fatto dal giovane pittore, saprà ben giudicare ed apprezzare anche quest'ultimo suo lavoro.

Pontebba, novembre 1924.

Da GONARS

Seduta del Direttorio fascista

(1). — Sabato sera si è tenuta una importante seduta del Direttorio del nostro Fascio, presieduta dal segretario politico Umberto Minin. Fu ampiamente esaminata, la situazione politica locale, fu riammesso fra i soci il signor G. Nigris e furono presi accordi precisi sulle direttive dell'azione nostra nell'attuale delicato momento politico. Fu spedito al Duce il seguente telegramma:

Eccellenza Mussolini, Roma — Fascio di Gonars (Friuli) porge Duce incomparabile omaggio immutata fedeltà e proclama incrollabile volontà di servire con cuore puro e civile disciplina Patria e Fascismo. — Il segretario politico: UMBERTO MININ».

CRONACA CIVIDALESE

Esposizione Agricola Industriale

Settembre 1925

CIVIDALE, 1.

Ieri, alle 10, nel Teatro Sociale «Ristori», ebbe luogo il convegno per la elezione dei Comitati per la progettata e desiderata Esposizione Agricolo-Industriale per il settembre del 1925.

Il convegno riuscì numeroso e promettente. Intervennero personalità del luogo, del Distretto, del Caporettano e del Tolminotto.

Sul palcoscenico prendono posto i signori: comm. Pollis, sindaco, il maggiore cav. Brisotto, il dott. Biancorosso, in rappresentanza del Sottoprefetto assente, il nob. Riccardo Albini, Luigi Carbonaro presidente del Comizio Agrario e della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il dott. Alfredo Mazzocca, il cav. Francesco Rizzi, Eugenio Zorzini, Ubaldo Pallini, il dott. Alfredo Ortali, il dr. Marchettano.

Il Presidente della Sezione Negozianti Esercenti ed Industriali, nob. Riccardo Albini, pronuncia il seguente discorso:

«Illustrissimi Signori!

Come undici anni or sono, e precisamente sulle orme della riuscitissima Esposizione Intermandamentale del 1913, Cividale si accinge, per iniziativa delle medesime Istituzioni di allora, a promuovere, per il prossimo anno, una nuova gara della produzione e della attività feconda di questa zona.

La nobile emulazione, questa volta, sarà estesa anche ai fertili e ridenti paesi che la scomparsa del vecchio confine ha, dopo tanti anni, ricongiunti a questo Capoluogo in una proficua comunità di intenti, di opere e di aspirazioni.

A nome pertanto della Unione Commercianti, Esercenti Industriali che mi onoro rappresentare e a nome del Comitato provvisorio, promotore della mostra, io porgo a tutti Voi, o Signori, il ringraziamento più vivo e sentito per il vostro cortese intervento alla odierna adunanza.

E il mio caldo, entusiastico ringraziamento si estende alla benefica schiera di volonterosi che, animati da generoso slancio per la nostra prosperità agricola, industriale e commerciale, hanno già largamente sottoscritto per il finanziamento della benefica impresa.

Questo nobile esempio, sono certo, verrà senza dubbio, entro l'ambito della rispettiva competenza e dei mezzi personali, da ciascuno di Voi generosamente imitato.

Signori! Di fronte all'impresa che stiamo per organizzare, ogni passione, ogni animosità personale deve assopirsi, ogni competizione di parte deve tacere!

Occorre lo sforzo animoso, compatto di tutti affinchè l'Esposizione che Cividale bandisce per il settembre del 1925 superi tutte le precedenti consimili feste del lavoro e riesca una superba affermazione del valore e dell'importanza che hanno assunto in questa bella plaga Friulana l'operosità feconda dei campi, il travaglio dei laboratori, il movimento dei traffici, lo svolgimento della coltura professionale.

L'egregio dott. Ortali, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, vi farà ora l'esposizione dettagliata del vasto programma di lavoro che il Comitato definitivo, da costituirsi, avrà l'arduo compito di svolgere ed il cui felice componimento accrescerà lustro e decoro alla piccola, come alla grande Patria».

Il discorso venne calorosamente applaudito.

Il signor Albini cede poi la parola al dott. Ortali; il quale, lette alcune adesioni, fra le quali: del dott. Tonizzo, direttore della Cattedra Ambulante di Gorizia, del dott. Marzan di Caporetto, del Sottoprefetto di Gorizia, del Sindaco di San Pietro al Natisone, ecc.

L'on. P. S. Leicht, deputato al Parlamento, telegrafò: «Plaudo utilissima iniziativa dolente lavori Commissione impediscami intervenire».

Indi pronuncia il seguente discorso:

«Signori!

Parlo a nome della Cattedra Ambulante di Agricoltura, del Comizio Agrario e della Unione Commercianti, Esercenti, Industriali di Cividale, le tre Istituzioni promotrici, col volonteroso concorso di benemeriti cittadini, della Esposizione Agricola-Industriale, che avrà luogo nel settembre del prossimo anno.

Dopo di avere compiuto il lavoro preparatorio, in mezzo a difficoltà e a diffidenze che inevitabilmente accompagnano sempre le iniziative, anche se ottime, vi abbiamo chiamato a raccolta per sentire la vostra voce, per avere il vostro incoraggiamento.

E voi avete risposto, anzi avete superato ogni nostra più rosea aspettativa. Perchè?

E chi poteva d'altronde dubitarne?

Non siete voi forse le forze più fattive della vita che pulsa nei campi e nelle officine e che coi commerci fate prospera e grande la Patria?

E che rappresenta una Esposizione Agricola-Industriale, se non la somma di gran parte della attività e della intelligenza umana verso nuove conquiste o verso nuove mète nel cammino ascensionale del progresso e della civiltà?

Voi avete compreso il significato della riunione di oggi e la grande importanza della Esposizione.

La città di Cividale non è nuova a questi cimenti.

Nel 1913 ebbe luogo una riuscita Esposizione Agricola-Industriale con carattere intermandamentale, il cui ricordo è ancora vivo nella cittadinanza.

Dal 1913 sono trascorsi pochi anni, ma sono stati anni che contano per secoli di storia.

L'Italia è oggi più grande, il suo respiro è più ampio e le sue frontiere sono più sicure.

Il popolo nostro, non più insidiato nella sua integrità nazionale, conscio del suo diritto e della sua forza, può ora marciare con libero passo per le vie del mondo.

Non siamo forse «la grande proletaria che si è messa», e che continua il suo cammino?

Il suolo d'Italia non è certo dei più ricchi, ma il popolo nostro è certo uno dei più operosi ed intelligenti.

Lo sanno le lontane Americhe nella lotta da giganti delle ingrate «fazendes», lo sa la Francia, ricca d'oro ma povera di braccia, che si serve dei nostri emigranti per la ricostruzione dei suoi Dipartimenti distrutti dalla furia della guerra; lo sanno l'Austria e la Germania che nell'avanti-guerra ricercavano per le loro officine la mano d'opera italiana. In ogni parte del mondo il lavoro italiano si afferma e trionfa.

E se si afferma e trionfa in terra straniera, perchè non deve sempre più affermarsi nel suolo della Patria?

Se anche il nostro suolo è ingrato, ben può supplire in gran parte la multiforme attività di nostra gente.

Precisamente a questo noi assistiamo.

La guerra ha messo a dura prova la nostra ossatura economica e finanziaria, ma il fatto guerra, fenomeno quanto mai rivoluzionario, ci ha dato una coscienza nazionale, ed ha rivelato a noi stessi la nostra intima e vera forza. E ciò ha un grande valore per i popoli come per gli individui.

Da un capo all'altro d'Italia l'agricoltura, le industrie hanno ripreso vigorosamente, nonostante le incertezze ed i moti turbolenti della nostra troppo agitata vita politica.

Il Friuli non è certo secondo a nessuna Regione d'Italia.

Anzi, è esempio di operosità silenziosa e fattiva.

E' questa la Regione d'Italia più tormentata dalla guerra e dalla invasione degli eserciti nemici.

Officine distrutte, campi deserti, case abbandonate: ecco il quadro del Friuli nell'immediato dopo-guerra.

Oggi il Friuli, per virtù essenzialmente propria, delle proprie energie e del proprio volere, è un'altra volta in piedi.

Ma non solo. Nuove industrie si sono aggiunte alle vecchie ricostruite, nuovi comignoli si aggiungono ad altri comignoli, nuove terre vengono redente al lavoro umano e l'agricoltura segue il ritmo del progresso intensificando le colture in una concezione più tecnica e razionale.

La vita di questa Regione è quanto mai febbrilmente operosa e nuovi bisogni, nuovi orientamenti richiedono l'agricoltura e l'industria per le esigenze del mercato interno ed estero.

Da qui la necessità della Esposizione che deve rappresentare una piccola sosta, un breve ma profondo esame di ciò che sappiamo fare, delle nostre possibilità per lanciarci più sicuri per le nuove vie che la intelligenza e l'intraprendenza vostra indubbiamente sapranno escogitare.

Se le Esposizioni non dovessero essere fonte di nuove iniziative, di incitamento a fare e a migliorare in ogni nostra attività, oh allora sì che ben poca cosa rappresenterebbero.

Ma questo non sarà, ne siamo sicuri. Cividale ha una storia secolare di nobilissime tradizioni nei commerci, nella agricoltura e nella industria. In questi ultimissimi anni specialmente Cividale ha visto aumentare notevolmente i suoi commerci, nuove industrie si sono create ed altre si stanno creando con un fervore di opere che sorprende.

E non solo Cividale, ma tutto il Circondario di Cividale è in questa linea ascendente per cui l'avvenire si presenta, sotto i migliori auspici.

Cividale è centro naturale di una vastissima zona che la guerra ha notevolmente aumentato.

Guai se i cividalesi non si mettessero nella condizione di soddisfare ai nuovi e più ampi compiti.

I popoli, come le città, prosperano se soltanto hanno la coscienza attraverso i tempi della loro missione nella storia!

E Cividale, centro di vasta e fertile pianura, sbocco naturale di operose e ricche valli, in immediato contatto con le nuove popolazioni allogene, che la virtù delle nostre armi ha ricongiunto per sempre alla Madre Patria, ha una funzione economica e politica di primissimo ordine.

Cividale è la scolta d'Italia.

Di fronte ai nuovi fratelli a cui va il nostro saluto, di fronte agli stranieri che da vicino ci guardano o ci spiano, di fronte a tutti gli italiani, dimostrate, o voi cividalesi, che siete ben lungi di rappresentare la vera tradizione italica, che è tradizione di gentilezza, di fattività, di armonia e di libertà.

Si disse che la nostra Esposizione era troppo prematura, che bisognava attendere ancora per poterci presentare meglio.

Forse l'osservazione non è del tutto ingiusta, ma sa troppo di pessimismo. I popoli giovani non sanno, nè possono attendere. Il tempo è troppo prezioso. Ogni ora che passa inutilmente, è una ora perduta. E troppo tempo abbiamo perduto, perchè ancora ne dobbiamo perdere.

Si disse che poco tempo abbiamo davanti a noi per organizzare l'Esposizione. Ne abbiamo a sufficienza.

L'artigianato, l'agricoltura e la industria purchè la volontà non manchino, hanno tempo di presentarsi degnamente.

Solo i ritardatari e gli inetti, non hanno mai tempo a sufficienza, ed arrivano sempre in ritardo.

Ma che vale attardarci in questa parte critica?

La popolazione commerciale ed industriale di Cividale, che indubbiamente è la parte più sana e più positiva, ha risposto al nostro appello il suo «presente».

Voi tutti, qui convenuti, non fate che rafforzare l'opera che abbiamo iniziato.

Signori! Noi facciamo appello a tutte le attività di aiutarci. E facciamo affidamento specie in voi, o cividalesi.

Da oggi l'iniziativa è passata, da iniziativa di pochi volonterosi, ad iniziativa collettiva.

La città di Cividale è formalmente impegnata. L'Esposizione sarà o riuscirà. Sarà perchè noi tutti vogliamo. Riuscirà perchè ne abbiamo la possibilità e la volontà».

Il discorso illustrativo del dott. Ortali, venne accolto da vivi applausi.

Il dott. Ortali passa poi ai dettagli e legge il programma dell'Esposizione il quale, venne sensibilmente ampliato per suggerimento dei signori: dott. Dorigo, Caneva Giuseppe direttore dell'Essicatoio Bozzoli; Aviani Giovanni, cav. Rieppi-Freschi Luigi.

Il signor Borgnolo, sindaco di Faedis fa anche lui proposta accettata, e così pure il signor Paschini.

Il programma nelle sue linee generali venne approvato alla unanimità per alzata di mano.

Venne poscia proclamato il Comitato d'onore, ed eletto Presidente il comm. avv. Nussi Vittorio (applausi); ed a vice Presidenti i signori Albini nob. Riccardo e Carbonaro Luigi.

Il cons. Nussi ringrazia dell'onore conferitogli e non dissimula l'onore che si assume, facendo grande affidamento nel concorso di tutti e specialmente nei presenti che considera «Comitato di propaganda».

Il sig. Albini propone a segretario generale il dott. Ortali, che l'Assemblea accoglie con manifestazione plenaria.

Istruzione Professionale

Presso l'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco (Cividale), è aperta l'inscrizione, per un corso d'istruzione professionale per i figli di contadini.

Le lezioni (in numero di 30) sono gratuite.

L'Opera Nazionale per l'Assistenza civile e religiosa degli Orfani di Guerra (Sezione di Cividale), ha diramata la seguente circolare-invito:

Gentile sig. Madrina,

Il Giorno di giovedì 4 dicembre p. v. alle ore 10 nel nostro Duomo verrà celebrata una Messa di suffragio per i Caduti di Guerra Cividalesi, Padri degli Orfani della nostra Sezione.

E' vivo desiderio di questo Consiglio Direttivo, che alla Cerimonia intervengano tutte le Madrine, gli Orfani e le loro famiglie. Rivolgo viva preghiera alla S. V. perchè voglia intervenire ed avvertire gli Orfani, affidati alla Sua protezione, e le loro famiglie di trovarsi al Duomo, nel giorno sopra indicato, alle ore 10 precise.

**

Da lunedì 8 dicembre p. v. in casa del signor Brigo, in una stanza gentilmente concessa per il nobile scopo, avrà principio il lavoro di confezione di vestiti e biancheria per la distribuzione da farsi a Natale.

Sono certa che le sig. Madrine, animate come sono da un vivo sentimento di carità, verranno numerose a prestare il Loro aiuto e dedicheranno volentieri a questo benefico lavoro tutto il tempo del quale potranno disporre.

Con distinti saluti.

La Presidente: MARIA ACCORDINI

Da POZZUOLO del Friuli

L'assemblea della sezione Combattenti

(1). — Ieri, convocata dalla Federazione Friulana, si sono riuniti in assemblea i soci della locale Sezione Combattenti sotto la Presidenza del cav. Bosero, delegato dalla Federazione stessa.

Numerosissimi furono gli intervenuti e la discussione fu alquanto animata.

Infine, dopo l'approvazione — a grande maggioranza — di un ordine del giorno, presentato dal socio cav. Antonio Candusso, si è passato alla nomina del Consiglio Direttivo, che risultò formato dei signori:

Calleoni Giacomo — Della Vedova geom. Antonio — Gasparini Leonardo — Mambrini Vittorio — Masotti nob. Antonio — Venier Iginio — Iop Luigi.

Sindaci revisori: Deana Pietro, maestro — Zamparini Florido.

Commissione di scrutinio: Brunisso Duilio — Duca Lodovico — Zanello Lucillo.

Da S. DANIELE

Per le onoranze a Teobaldo Ciconi

(1). — Pubblichiamo il terzo elenco delle oblazioni pervenute al Comitato per le onoranze al poeta e commediografo Teobaldo Ciconi, nella ricorrenza del centenario della sua nascita.

Somma precedente L. 2135 — Hanno versato lire 200: Comune di Udine e Amministrazione Provinciale del Friuli — L. 100: Azienda Tramviaria Udine-S. Daniele, Asquini avv. Giacomo, Mareschi notaio Italico e Casarsa Lelio — L. 30: Vidoni dott. Giuseppe, Genova — L. 25: Narducci nob. cav. Carlo, Tomaso De Cecco, Paschini mons. Erminio, Querini Attilio e Franceschinis avv. Carlo — L. 20: Gino Zanussi chimico-farmaceutico, Florida Gio. Batta, Adelchi Zumino, Lazzarini ispett. Alfredo, Milyni nob. Maria e Pellarini cav. Pietro — L. 15: Faggioni dott. Antonio, Bianchi Francesco, Pio Bombarda e Populin Tomaso — L. 10: Noemi Nigris, Fagagna; Gattoli geom. Giacinto, Alessandro Beltrame, Ragogna; Luigi Comessatti, Giovanni Conti, Luigi Sivilotti, Millero G. B., Ferruccio Masini, Mario Job, famiglia Zaghis, Giuseppe Zoratti e Micoli Emilio — L. 5: Fornoboschi don Antonio, Corradini geom. Arnaldo e Dorta dott. Jachen di Udine.

Somma raccolta a tutto il presente elenco lire 3415.

La sottoscrizione continua e le offerte si ricevono dal segretario del Comitato Onoranze signor Giovanni Marchesini.

Da S. PIETRO al Natisone

R. Istituto Magistrale

(1). — Per partecipare al lutto della prof. Lea Rossi e per onorare insieme la memoria della defunta sua Nonna, è stata versata a questa Cassa scolastica la somma di L. 60, offerta dalla Preside, dai Colleghi e dagli allievi della I. e II. classe inferiore.

Alla stessa Cassa sono state versate L. 10 dagli allievi della I. classe inferiore in memoria del defunto signor Giovanni Bacia, padre di due loro condiscepolo.

Da CHIONS

DISGRAZIA MORTALE

(1). — L'altra sera certo Luigi Gasparut fu Antonio di anni 41, rincasando un po' brillo, cadde per le scale battendo la testa contro uno spigolo. Raccolto e trasportato a letto, morì in seguito alla frattura della base cranica.

Da PONTEBBA

Prima di una visita...

L'egregio cav. uff. ing. Luigi Faleschini, già Sindaco di Pontebba, ci scrive:

On. Signor Direttore,

Ho letto sul « Gazzettino » di ieri, domenica, un articolino da Pontebba intitolato « Dopo una visita ». Quello scritto dovrebbe essere una lettera aperta indirizzata a me nella mia qualità di ex Sindaco di Pontebba, ma in effetto non è che una lettera anonima, frutto naturale di una fantasia ammalata.

La prego per tanto di concedermi un po' di spazio affinchè io possa rispondere alle puerili insinuazioni dell'anonimo che non sa più che pesci pigliare nella speranza di attaccarmi.

Leggendo l'esito della visita dell'illustre sconosciuto al nostro Palazzo Municipale, ho rilevato con rammarico il mancato preavviso della visita stessa, che si è svolta all'insaputa di tutti. Se così non fosse stato, certo avremmo preparato accoglienze festose all'illustre visitatore, se non altro perchè fosse stato in grado di andarsene con impressioni meno disastrose! Non posso nascondere il mio buon umore e mi duole soltanto che l'anonimo sia rimasto tale per non poter condividere con lui la naturale ilarità. Si sarebbe così persuaso che quando si scrivono scemenze di tal genere non vale la pena di restare anonimi.

Entrando in merito mi permetto pertanto di rilevare quanto segue:

1) Prima impressione, errata di sana pianta. Non si è speso neppure un centesimo di più di quanto fu preventivato, per il fatto che non ho mai lasciato piantare neppure un chiodo se non fosse stato prima preventivato e approvato poi dall'autorità prefettizia. Sappia l'anonimo (che per inveterata e ormai inguaribile abitudine va raccattando per i strada tutti i pettegolezzi, come le immondizie, senza aver la capacità di vagliarli), che il sottoscritto ha dovuto per due anni star dietro alla costruzione con gran sacrificio personale e nell'esclusivo interesse del Comune, come un vero cane da caccia, perchè non si varcassero i limiti imposti; tutti gli atti del Municipio stanno lì a provarlo. Quindi la frottola del doppio costo è del tutto... una frottola.

2) Seconda impressione: alquanto soggettiva ed arbitraria. Non ho mai fatto la cubatura delle scale e lascio all'anonimo scribacchino di sbizzarrirsi nei calcoli, nei quali d'altronde deve essere alquanto profano. Del resto in merito, anzichè con me si metta in contatto con l'architetto progettista di Udine al quale può esporre la sua nuova teoria sui rapporti tra spazio scale e spazio locali. Peccato non aver conosciuto prima un così esimio artista, o scienziato per potersi valersi dei suoi lumi! Lo seguirebbe ad Einstein!

3) Terza impressione: disastrosa, di dolorosa sorpresa, come fu del resto anche per me. Sottoscrivo pienamente quanto dice e se lo conoscessi gli manderei un biglietto di ringraziamento. Per tranquillità della sua anima e di quella dei suoi suggeritori vorrei pregarlo di rivolgersi all'artista prof. A. Morocutti di Venezia che potrà spiegargli con maggior competenza della mia l'origine di tutto o quindi anche del suo dispiacere. Le figure del quadro storico sono tutte prese dal vero, tra i Pontebbani, e scelte dall'autore posarono tutte compiacentemente. La testa del sottoscritto sorse invece per incanto, da una modesta fotografia. Il quadro era quasi finito, vi mancava una testa. Era da qualche mese che l'artista cercava invano la testa; una era troppo a pera, l'altra troppo a rapa, la terza troppo a baule, la quarta non voleva posare e così via. Finalmente l'artista concluse di fare a modo suo e schiaffò la testa del Sindaco! La cosa da principio mi seccava. In seguito, avendo saputo che questo fatto dava ai nervi a vari miei non benevoli nè disinteressati amici, tra i quali debbo di certo annoverare anche l'anima autonoma dell'articolino, ci presi gusto e cambiai umore. D'altronde per maggiori ragguagli si rivolga al prof. Morocutti a Venezia che gli dirà come e quanti postulanti smaniavano di essere eternati sul quadro.

Ecco quanto avrei detto all'anonimo autore se mi avesse rallegrato di una sua visita, gli avrei raccontato anche certi piccoli retroscena gustosissimi e piccanti.

Lasci quindi in pace i grandi uomini e faccia, l'anonimo scrittorello, modestamente il suo dovere come l'ha fatto sempre il sottoscritto e sarà certo di dire meno sciocchezze e di fare miglior figura. Se poi desidera degli argomenti e non impressioni, [illegible] l'ing. Faleschini — [illegible] che glieli fornirò io ben volentieri, tanto per rendere quieta la sua anima in pena e quel[la] dei suoi suggeritori, tanto in pena per il timore di non entrare o ritornare in Consiglio Comunale.

Grazie on. Direttore, della cortese ospitalità.

Ing. Luigi Faleschini.

Da SACILE

Raccapricciante disgrazia al passaggio al livello.

(1). — Giovedì sera la bidella delle scuole di S. Odorico (frazione di Sacile) Cecilia Peruch-Deotto (vedova di guerra), madre di quattro figli ancora in tenera età, fece per attraversare i binari appena passato un treno diretto a Udine e non s'accorse del sopraggiungere del merci diretto a Sacile.

Il treno la investì, lasciando incolume il figlio di otto anni che teneva per mano, spaccandole la scatola cranica ed asportandole 4 dita del piede sinistro. Fu estratta da sotto il treno pietosamente adagiata sopra dei tralicci e da quattro volonterosi trasportata allo Ospedale dove versa in imminente pericolo di vita. Il solerte dott. Solero accorse sul posto e le prestò poi le prime cure.

L'Ufficio Registro di Sacile

Col 1. dicembre verrà aperto al pubblico il nuovo Ufficio del Registro di Sacile. E' giunto fra noi il Ricevitore del Registro signor cav. avv. Pasquale Caponnetto al quale diamo il nostro benvenuto.

Da PALMANOVA

Per la sistemazione delle Caserme

(1). — Sabato presso l'ufficio del Genio Militare di Udine si effettuò l'asta per i lavori di sistemazione e di adattamento delle Caserme di Palmanova. Rimase aggiudicataria dei lavori quale migliore offerente, la Impresa di costruzioni del cav. Vittorio Sepulcri.

Da TOLMEZZO

A proposito di una pretesa bruttura.

(1). — Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Nel numero del 29 corrente del « Lavoratore Friulano » si pubblica un articolo da Tolmezzo intitolato « Sempre a proposito di una bruttura » in cui si lamenta in termini vivaci la costruzione di un muretto di cinta del cortile esterno a nord del fabbricato delle Scuole Complementari.

Una tal corrispondenza mi sarebbe indubbiamente sfuggita se non mi fosse capitata sott'occhio una lettera del chiarissimo Preside delle Scuole Complementari, portante la data del 29 ed indirizzata al Municipio, colla quale, a proposito dell'affermazione che anche il Corpo Insegnante si sarebbe manifestato contrario alla costruzione del muretto in questione, il prof. Del Santo dichiara: « ...mentre io ho sempre sollecitato detta costruzione »... « il Corpo Insegnante espresse il suo compiacimento per il lavoro che, condotto a termine, sarà di decoro al fabbricato stesso ».

Il tono dell'articolo rivela chiaramente non dico chi lo ha scritto, poichè questi è evidentemente un ex seminarista fresco di studi, ma chi lo ha ispirato; perciò non meriterebbe risposta. Ad ogni modo, trattandosi di un problema sia pur minuscolo di interesse pubblico, per il quale, però, non era necessario nè per invocazioni alla divinità, nè tanto meno sollecitare dalla stessa provvedimenti, ricordandole le sue benemerenze in occasione del diluvio universale, rispondo:

Il muretto incriminato è stato ideato nel 1920 da quell'egregio professionista che risponde al nome dell'ing. Ambrogio Moro, che indubbiamente il diluvio risparmierebbe. Nella relazione allegata al « progetto di completamento del fabbricato ad uso scuole tecniche » si legge: « Il cortile esterno verso nord verrà chiuso mediante un muretto alto centimetri 25 ed una ringhiera di ferro battuto dall'altezza di m. 0,80 ».

Il lavoro, poi, venne sollecitato dal prof. Quarantotto, che, d'ordine Ministeriale ispezionò la scuola nella primavera scorsa e dal Preside della scuola stessa nella sua relazione di fine d'anno.

Non sembra perciò che il muretto in questione, una volta ultimato, possa riuscire una bruttura. Ad ogni modo il sig. Stroili non è la persona più adatta a giudicare su ciò.

Con distinti saluti

Avv. G. B. Quaglia.

Sindaci, assessori e Consiglieri querelati dal Segret. per diffamazione

(1). — L'altro ieri, davanti a questo Tribunale, sedevano, schierati sul banco degli accusati, una quindicina di consiglieri, assessori e sindaci, chi scaduti e chi in carica, del Comune di Lauco. Costoro erano stati querelati per diffamazione dal Segretario di quel Comune. dott. Catalano, che loro addebitava l'accusa specifica di averlo, in una pubblica delibera consigliare, diffamato e calunniato siccome falsificatore di un verbale di adunanza di Giunta del 4 settembre 1921, d'accordo ed a tutto vantaggio suo e del Messo comunale, e che sarebbe più tardi stata inserita in uno spazio bianco in fondo al registro, scritta di pugno del Messo stesso e a sola firma del predetto Segretario.

Viceversa la delibera figurava essere stata regolarmente spedita in copia al Prefetto, che l'aveva anche approvata.

Trapelata qualche notizia del fatto dopo che il Catalano aveva assunto servizio a Villa Santina, dove anche ora è in funzione, risultò che anche un registro dell'anno 1912, che avrebbe dovuto contenere la precedente delibera di nomina del Messo, ora nominato scrivano, era sparito e più non fu rinvenuto.

In breve; portatasi la cosa in Consiglio, gli assessori non hanno ricordato di avere mai deliberato sull'argomento.

Il Messo, un sornione autentico, nicchiò; e per ciò al signor Catalano non rimase che di confessare candidamente all'udienza il proprio male operato, soggiungendo a sua giustificazione che le irregolarità del genere « sono all'ordine del giorno in tutti i Comuni »!

Egli si è quindi rimangiata la querela si assunse tutte le spese di parte civile e del processo e questo finì con un'assolutoria generale.

Vedremo ora che cosa penseranno in merito l'Autorità tutoria e quella giudiziaria.

Da PORDENONE

Asta al Monte di Pietà

(1). — La Direzione del locale Monte di Pietà avverte che domani mercoledì saranno venduti all'asta tutti i pegni dell'anno 1922 e quelli a tutto luglio 1923 che entro domani non saranno ricuperati o rinnovati.

Per i titoli nobiliari

La locale R. Sottoprefettura comunica:

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha diramato una circolare con la quale comunica che nella sua recente sessione il Consiglio dei Ministri ha deliberato, in massima, che i cittadini italiani insigniti di titoli nobiliari dal Sommo Pontefice, posteriormente al 20 settembre 1870, possono chiedere di essere autorizzati ad usare legittimamente nel Regno i titoli stessi in virtù di Decreto Reale di riconoscimento.

Le richieste di riconoscimento dovranno essere rivolte alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Consulta Araldica) in Roma e corredate dai prescritti documenti.

Cronaca d'oro

Per onorare la memoria della compianta signorina Adelaide Marcolini, le zie Edvigo e Angelina versarono: L. 150 alla Casa di Ricovero — L. 150 alla Congregazione di Carità — L. 150 al Pro Infanzia — L. 150 all'Asilo Infantile — L. 100 al Patronato Scolastico — L. 100 alla Colonia Alpina — L. 100 alla Associazione Ciechi — L. 100 all'Istituto San Filippo Neri.

Il signor Giovanni Tommasi ha versato L. 100 al Patronato Scolastico e L. 100 le signore Antonietta ed Amelia Larese.

Alla Casa di Ricovero versarono L. 25 ciascuno i signori: co. Valentino di Ragogna — Anna Brusadin e Luigia Bressan ved. Toffolon — i Fratelli Petris hanno versato L. 50 alla Cucina Economica e il cav. Francesco Asquini ha versato L. 25 al Pro Infanzia e L. 10 la signora Dionisia Gaspardo alla Congregazione di Carità.

Per l'anniversario della morte del compianto cav. uff. Federico Marsilio il signor Alfredo Cappellini ha versato L. 100 alla Cucina Economica.

Per onorare la memoria del compianto loro genero rag. Elio Toffolo, deceduto a Maniago, i coniugi Tiziano e Paolina Poletti versarono L. 100 alla Congregazione di Carità.

Per i bagni pubblici

Lo stabilimento bagni è poco frequentato. Il bagno pubblico resta aperto il giovedì, sabato e la domenica dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Alcuni frequentatori si lagnano perchè l'acqua dei bagni a doccia non si mescola bene e che viene fuori o tutta calda o tutta fredda.

Poi per ragioni di igiene raccomandiamo all'Amministrazione comunale di volersi interessare per vedere se non sia il caso di cambiare il pavimento delle cabine dei bagni a doccia.

Farmacia di turno

Fino a sabato prossimo presterà servizio di turno la Farmacia del dottor Gualtiero Roviglio in Corso Garibaldi, restando aperta tutti i giorni fino alle ore 21.

Da PASIANO di Pordenone

Bandiere rossa e repubblica!

(1). — L'altra sera nell'osteria Flora, certo Angelo Marson fu Lorenzo si divertiva a cantare l'inno alla Bandiera rossa innalzando anche qualche evviva alla repubblica, forse in omaggio alla invocata normalizzazione.

I Carabinieri lo trassero in arresto.

Da CASTIONS di Strada

Il nuovo medico

(1). — In questi giorni è stato nominato medico comunale interno il dott. Valentino Polesello, professionista studioso, che ottenne a Padova una brillante laurea. Il dott. Polesello è stato già assistente volontario nel reparto maschile e diretto dal prof. Varisco, nell'Ospedale Civile di Udine.

Siamo certi che il giovane dottore saprà meritarsi le simpatie e la stima di quanti lo conosceranno.

Da MONFALCONE

La bonifica dell'Agro Monfalconese classificata di prima categoria

Al Sottosegretario on. Banelli è pervenuto il seguente telegramma inviatogli dal Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Sarrocchi:

« Sono lieto di parteciparti che è stato firmato oggi il decreto reale che classifica di prima categoria la bonifica Lisert agro monfalconese ».

Questa notizia sarà indubbiamente appresa con viva soddisfazione da quanti hanno a cuore i problemi sanitari ed economici di questa regione la quale, appena riunita alla madre patria, vede maturarsi giorno per giorno per il costante interessamento dei suoi giovani deputati e del vivo interesse del Governo i più antichi e più notevoli postulati delle sue popolazioni.

Da AMARO

Una sparatoria contro quattro fascisti che tranquillamente pescavano

(1). — Ieri sera verso le 21 è avvenuto un grave fatto. Ecco la versione che corre in paese:

Quattro giovani fascisti del paese si trovavano a pescare nelle acque del Tagliamento quando furono fatti segno di un nutrito fuoco di fucileria. Furono sparati oltre 50 colpi, e il giovane Vittorio Zanelli, colpito da una pallottola ad una gamba, dovette essere trasportato all'ospedale di Tolmezzo. Il fatto sembra avvenuto per questioni politiche, essendo i quattro pescatori, e specialmente lo Zanelli, fascisti. Si erano recati nella sera a Pioverno, vicina frazione di Venzone, ed avevano avuto alcune questioni con elementi sovversivi del paese.

Da TRICESIMO

Per l'inaugurazione del Cine Moderno

(1). — Sabato sera il Teatro della Società Operaia era gremitissimo. Le films proiettate con apparecchio perfezionato sono state seguite con il maggiore interesse. La Società del Cine ha voluto sorprendere il pubblico e rendere più dilettevole lo spettacolo con le audizioni radio-telefoniche che per una parte del pubblico sono state una vera rivelazione. La musica dell5Operaia, gentilmente offertasi, ha suonato applauditissima durante gli intermezzi.

Non minore il successo e non inferiore il pubblico che allo spettacolo ha assistito ieri sera.

Vada una lode al bravo Gerussi a cui si deve l'iniziativa e che ha promesso di assicurare a Tricesimo ogni settimana le più importanti novità dell'arte muta.

Da SAMMARDENCHIA

Canti sovversivi

(1). — Ieri sera un gruppetto di sovversivi locali hanno cantato il ritornello di « Bandiera rossa » ed imprecato contro il fascismo.

Segnaliamo il fatto all'Autorità competente per i provvedimenti del caso, onde per l'avvenire non si abbiano a registrare incidenti.

Da PASIAN di Prato

Elezioni amministrative

(1). — Ieri si sono svolte nella più perfetta tranquillità le elezioni comunali. La lista presentata dai combattenti ha ottenuto vittoria.

Fiere e Mercati

della Provincia del Friuli nel 1925

La Camera di Commercio ed Industria di Udine ha pubblicato l'elenco delle Fiere e Mercati di tutti i Comuni della Provincia del Friuli.

E' un lungo elenco fatto con molta cura ed è di grande utilità, specialmente per i frequentatori dei Mercati.

Il nostro giornale pubblica già del resto settimanalmente l'elenco dei Mercati che seguono nella settimana successiva non soltanto nel Friuli, ma anche nei principali centri più prossimi delle provincie confinanti.

Ci limiteremo perciò a pubblicare le Fiere e Mercati dei centri più importanti della Provincia:

UDINE. — Mercato ordinario di buoi vitelli ed equini: primo e terzo giovedì di ogni mese. — Mercato-concorso di tori e torelli: terzo giovedì di settembre (17 settembre). — Fiera di S. Antonio: 15, 16 e 17 gennaio. — Fiera di S. Valentino: 12, 13 e 14 febbraio. — Fiera di S. Giorgio: 23 aprile (mercato bovini e cavalli). — Fiera di S. Lorenzo: 8-10 agosto. — Fiera di S. Caterina: 23-25 novembre. — Mercato di ovini e suini: ogni giovedì. — Mercato di cereali: ogni martedì, giovedì e sabato. — Mercato legna: ogni martedì, giovedì e sabato. — Mercato foraggi: ogni martedì, giovedì e sabato. — Mercato all'ingrosso di frutta e verdura: tutti i giorni. — Mercato al minuto di frutta e verdura: tutti i giorni. — Mercato pollame: tutti i giorni. — Mercato generi diversi: tutti i giorni. — Mercato foglia gelso: mesi di maggio e giugno. — Mercato cocomeri: mesi di agosto e settembre. — Mercato castagne: mesi da ottobre a febbraio.

GORIZIA. — Mercato animali: ogni secondo ed ultimo giovedì del mese. Se tale mercato cade di festa, viene rimandato al giorno seguente. — Fiera di S. Ilario che ha inizio il 16 marzo e dura tre giorni. — Fiera di S. Bartolomeo ha inizio il 24 agosto e dura tre giorni. — Fiera di S. Michele ha inizio il lunedì successivo al 29 settembre e dura 10 giorni. — Fiera di S. Andrea ha inizio il lunedì successivo al 30 novembre e dura 15 giorni. — Se tali fiere cadono di domenica hanno inizio il giorno successivo. — Esiste pesa pubblica.

GRADISCA D'ISONZO. — Fiera di S. Sebastiano: 20 gennaio — Mercato di animali e merci: ogni secondo martedì ed ultimo sabato del mese. — Mercato di granaglie, frutta e ortaggi: ogni martedì e sabato. — Esiste pesa pubblica.

CERVIGNANO. — Mercato di derrate e merci: tutti i giovedì — Mercato di derrate e animali: ogni primo giovedì del mese. — Fiera annuale di S. Martino: ha luogo il primo lunedì dopo San Martino che scade l'11 novembre. — Se cadono in giorno di festa vengono rimandate al giorno successivo.

CIVIDALE. — Mercato di suini e merci: tutti i martedì, giovedì e sabato. — Mercato di bovini ed equini: il secondo ed ultimo sabato di ogni mese. — Fiera di S. Martino: 11 e 12 novembre. — Esiste pesa pubblica.

CORMONS. — Fiera di San Giovanni: 25 giugno. — Fiera del Perdono della Cintura: il lunedì dopo la prima domenica di settembre. — Mercato mensile: il primo lunedì di ogni mese. — Mercato settiminale: il mercoledì e il venerdì. — Esiste pesa pubblica.

PALMANOVA. — Mercato animali: tutti i lunedì. — Fiera di S. Giustina: tutti i lunedì di ottobre, ad eccezione del primo. — Mercato di merci: tutti i venerdì. — Esiste pesa pubblica in Palmanova e nella Frazione di Ialmicco.

CODROIPO. — Fiera di animali e di merci: 27 e 28 ottobre (S. Simone). — Mercato di animali e merci: primo e terzo martedì di ogni mese. — Mercato di merci ovini e suini: tutti i martedì. — Mercato di derrate e merci: tutti i sabato. — Se detti mercati e fiere di animali cadono di festa, vengono rimandati al giorno successivo. — Esiste pesa pubblica.

TARCENTO. — Mercato di derrate e merci: lunedì, mercoledì, venerdì e domenica di ogni mese. — Mercato di animali e merci: terzo lunedì di ogni mese, Venerdì Santo, prima domenica di ottobre. — Esiste pesa pubblica.

Il supplemento di tassa

per i telegrammi all'Estero

Il Ministero delle Comunicazioni rende noto che per decisione del Ministero delle Finanze, il supplemento di tassa che si riscuote attualmente a titolo di importo del cambio sulle tasse telegrafiche o radiotelegrafiche estere, da pagarsi in moneta cartacea nazionale, viene fissato per il mese di dicembre 1921 nel 370 %, valutando così la lira oro, lire carta 4.70.

Massime... eterne

per i nostri Corrispondenti

I. Mandare le notizie di cronaca colla massima sollecitudine.

II. Pur non trascurando le proficue polemiche, evitare le beghe personali.

III. Scrivere da un solo lato del foglio.

IV. Scrivere, se si ai vuol esser letti, in modo leggibile.

V. Affrancare sufficientemente le corrispondenze per evitare soprattasse, tanto più che per i manoscritti aperti basta un francobollo da 50 centesimi per ogni 200 grammi di manoscritto.

VI. Inviare il massimo delle notizie usando il minimo delle parole perchè — come non si stancava di ripetere il venerato e compianto nostro Direttore Isidoro Furlani — la brevità è una sublime virtù.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 1 dicembre 1924

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	756.0	754.1	752.4
Pressione al mare	767.1	765.2	763.5
Temperatura	10.3	11.1	10.3
Umidità (0-100)	89	91	97
Vento Direzione	ESE	SW	NE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	inc.	piov.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 12,1

Temperatura minima: 10,0

Acqua caduta: mm. 0,20

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 769, sulla Sicilia

Pressione minima: 741, sull'Irlanda

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli o moderati meridionali; cielo nuvoloso; pioggia; temperatura sopra la normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 1. — (per telegrafo)

Francia 124.37 — Svizzera 444.50 — Londra 106.6750 — America 23.0150 — Berlino (marco oro) 5.47 — Vienna 0.0325 — Romania 11.05 — Belgio 113.15 — Spagna 317 — Praga 69.15 — Ungheria 0.0325.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.20

Consolidato 5 per cento 99.95.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 1° dicembre 1924: Corso medio 82.29 — Quotazioni singole: Trieste 82.15; Milano 82.25; Roma 82.30.

Cronaca sportiva

UNA MAGNIFICA AFFERMAZIONE

A. S. Udinese batte Petrarca 1-0

La squadra è lanciata!

(Franz). — Il nostro pronostico si è pienamente avverato. Gli udinesi magnifici di forza e di volontà hanno dominato nettamente i Petrarchini ed hanno ottenuto una vittoria che, sebbene contenuta nel minimo scarto di punti, è quanto mai significativa. Il pubblico enorme che si era dato convegno sul campo della Polisportiva, ha sentito il battito regolare della squadra, ha capito che una nuova èra si inizia verso un più radioso cammino. Dopo l'infortunio di Dolo verso il match pari di Fiume e la vittoria di ieri, il progressivo e sintomatico miglioramento è chiaro, evidente, indiscutibile. Ieri tutta la squadra ha filato portando il pubblico ad un vero entusiasmo, che ha avuto il suo culmine dopo l'azione che ha fruttato il punto della vittoria. La superiorità dell'«Udinese» è stata netta per tutta la partita e si è giuocato, si può dire senza esagerare, ad una sola porta. Qualche rara scappata degli avanti nero-scudati è stata frustrata a tempo dal tiro difensivo bianco-neri.

Questa bella vittoria corona gli sforzi dei dirigenti tutti che con la loro calda passione sono riusciti a rialzare il morale dei giocatori, morale che era alquanto scosso. I giuocatori poi hanno ieri sentito profondamente che attorno ad essi non c'era più quel vuoto sconfortante, ma invece vibrava l'anima di tutti gli sportivi che hanno capito i loro sforzi i loro sacrifici, la loro ferrea volontà.

E ieri i bianco-neri hanno giuocato con passione, si sono prodigati a tutto uomo e la vittoria li ha degnamente compensati.

Il punteggio non indica assolutamente il valore esatto delle due squadre, che infatti fra Udinese e Petrarca distano ben quattro punti di differenza. Infatti se un punteggio maggiore non è avvenuto è dovuto unicamente al portiere Rodighero che ha parato, parato continuamente salvando così la sua squadra da una certa «debacle». Gli Udinesi hanno raggiunto un ottimo grado di forma e, salvo qualche piccola deficenza all'attacco che sarà presto colmata dalle vigili cure del trainer Krappan. la squadra potrà filare ancora meglio e ottenere quei successi che degnamente le spettano.

Non staremo a parlare delle doti di ogni giuocatore, del come ha giuocato. Diremo solamente che tutti hanno giuocato bene, dando altre partite una combattività da rendere interessantissima.

La partita

Alle 14.30 l'arbitro signor Feriuga di Trieste chiama in campo le due squadre che si allineano nella seguente formazione:

A. S. UDINESE: Sernagiotto — Cantarutti — Tosolini — De Biasi — Piani e Liuzzi II. — Bellotto — Milani — Gerace — Mulinaris — Dal Dan.

PETRARCA F. B. C.: Rodighiero — Barettoni — Guarnieri I.o — Reato — Malipiero — Doni — Carretta — Bonaventura — Rango — Guarnieri II.o — Bonomi.

L'Udine che ha il calcio di invio approfitta subito per fare una incursione nell'area avversaria. L'azione viene rotta a tempo da Doni che passa lungo agli avanti. Attacco Petrarchini immediatamente fermato da Piani e poi il giuoco passa nella metà campo degli ospiti, ove gli Udinesi s'installano a loro agio.

Gli avanti bianco-neri bene trascinati da Molinaris, oggi nel nuovo ruolo di centro avanti, sfoggiano numerosi tiri che pongono in serio pericolo la porta nero-scudata. Dal Dan, Miconi, Gerace tentano il successo che ancora non arriva. Gli ospiti subiscono completamente il giuoco udinese e fanno sforzi violenti per allentare la stretta che li inchioda nella loro area di rigore.

La linea di sostegno udinese imperniata in modo eccezionale sul bravissimo Piani, svolge un giuoco meraviglioso per prontezza nell'arresto dei tentativi avversari e fornisce palloni su palloni agli avanti.

Il pubblico invita i beniamini a gran voce. La soddisfazione di vedere «lavorare» la squadra è grande e continuamente gli animi restano sospesi che sembra il punto quasi fatto. Gerace fu delle «serie» di volati Cross al centro belli per previsione, ma Rodighiero respinge sempre. S. Antonio, si vede, vuole mantenere vergine la rete del Patrarca. Al 21' Milani tira uno schot preciso, ma ancora niente. Al 25' «Freekik» contro Petrarca, fa sperare nel primo punto ma l'aspettativa è ancora delusa. Diversi fuori giuoco interrompono gli attacchi udinesi nell'area di rigore.

I padovani tentano a questo punto qualche scappata, ma è cosa momentanea che gli udinesi riprendono la danza. Al 40' primo calcio d'angolo contro Petrarca che però non frutta il punto. Ancora un calcio d'angolo al 42' il tiro provoca una paurosa mischia sotto la porta avversaria; il pallone rimbalza due, tre, quattro volte, poi la minaccia scompare, arriva la fine del primo tempo.

I commenti si intrecciano vivacissimi. Si ha la netta impressione che gli udinesi debbano vincere.

Appena iniziata la ripresa gli udinesi partono velocissimi all'attacco, passano appena due minuti che Bellotto avuta la palla, scavalca le difese avversarie, passa l centro ove Molinaris raccoglie e tira: Rodighiero si getta a tuffo, ma la palla rimbalza, viene ripresa da Molinaris che segna libero a due passi.

L'entusiasmo degli udinesi è indescrivibile.

Rimessa la palla al centro gli udinesi fanno sentire ancora il loro netto predominio ottenendo al 10' un calcio d'angolo. Il calcio susseguente viene deviato ancora in corner. La mischia che sussegue fa trattenere il respiro ma il secondo punto non giunge.

Il Petrarca effettua delle rabbiose calate per tentare il pareggio, ma il formidabile trio Sernagiotto-Cantarutti-Tosolini è insormontabile. Altro corner al 22' denota la netta superiorità udinese. Un punto segnato da Gerace viene a questo punto annullato per fuori giuoco evidente di Molinaris. Al 26' ancora corner contro Petrarca che non sa reagire e si chiude in una disperata difesa. Miloni a questo punto viene espulso dal campo per osservazioni mosse all'arbitro.

I Petrarchini, sembrano raddoppiarsi per questo fatto e portano attacchi verso la rete udinese: Sernagiotto si produce in una parata a pugno magnifica di tempo. «Freekik» contro Udine il cui calcio viene salvato da Sernagiotto in corner. E' stato questo il momento più drammatico della partita essendo i Petrarchini stati ad un palmo dal cogliere il pareggio. Ma la forza di volontà dei bianco-neri ha prevalso e la minaccia è scomparsa.

L'azione si sposta verso Rodighiero che deve ancora parare ed è applaudito per il suo coraggio. Il giuoco si sposta ove nei due tempi con estrema mobilità. L'Udine risente evidentemente dal fasto di dover giuocare in 10 uomini.

Sernagiotto deve al 40' minuto prodursi in due spettacolose parate une delle quali impressionante a filo palo, magnifica per tempo e precisione. Sopraviene la fine quando Bellotto presa la palla fugge tutto solo, dista le difese e tira in porta.

Il pubblico quindi fa una dimostrazione di simpatia ai giuocatori tutti.

Del Petrarca è emersa la difesa, ottima e precisa. Ammirata pure la coesione e l'affiatamento degli uomini. A Rodighiero i Padovani devono se la loro squadra non ha subito una vera debacle.

***

Riteniamo molto doveroso fare un elogio al gruppo di sportivi con a capo Primo Rossi e Dionisio Lenisa, che con un atto veramente squisito e da veri sportivi hanno ieri offerto un ricco «pyama» ai giuocatori. Le cerimonie della consegna è avvenuta modestamente negli spogliatoi prima dell'inizio della partita. I giuocatori hanno ringraziato lanciando un forte hip hurrà!

***

Un altro e non meno significativo fatto, il primo che si verifica, è stato dopo terminata la partita quando tutto il pubblico applaudì con vera convinzione gli atleti bianco-neri. A Piani il brillante centro-sostegno udinese è stata fatta una vera dimostrazione di simpatia accompagnandolo agli spogliatoi fra continui applausi. Questi fatti non fanno che denotare che il pubblico, il tanto discusso pubblico quando una squadra fila come si deve, non manca all'appello ed è sempre pronto per portare la sua cooperazione morale e materiale.

***

Dopo il risultato di domenica, e anche subito dopo la partita sono affluite numerose le adesioni per il treno speciale per Trieste per domenica prossima.

Insistiamo sul fatto che il poter effettuare tale treno sarà di enorme importanza per la difficile partita di Trieste, e contribuirà moltissimo sull'andamento della partita per il caldo entusiasmo che tanto fa per il morale dei beniamini. Le adesioni sono già arrivate a sorpassare le 200!

Avremo cura di pubblicare l'orario di partenza del treno speciale, rammentiamo intanto che la quota è di L. 21.30. Sportivi udinesi non smentitevi!

Gli altri risultati del Girone D

A Dolo: Dolo batte Vicenza 5 a 2

A Monfalcone: V. S. Triestina batte Monfalcone 3 a 1.

A Fiume: Gloria batte Olimpia 3 a 2.

Altri risultati

Ferrovieri batte Olimpia 2 a 1.
Pordenone batte Libertas 2 a 1.
S. Ginnastica Trieste - Gorizia 1 a 1.
Treviso - Vittorio 2 a 2.
Schio batte Montebelluno 1 a 0.

Pordenone batte Libertas Venezia 2 a 0

PORDENONE, 1.

La squadra concittadina è scesa domenica sul campo sportivo della «Libertas» a Venezia per disputare contro quella squadra di calciatori la terza partita del Campionato italiano di terza divisione. La vittoria ha ancora una volta arriso ai nero-verdi del Pordenone F. B. C.

La partita è stata movimentatissima e combattuta sin dall'inizio, e il Pordenone all'11.o minuto, su un potente tiro di Gambellini, riesce a segnare il suo primo goal. Seguono alterne vicende di gioco dove le due squadre sfoggiano un buon allenamento, ma poi il Pordenone ha nuovamente il sopravvento sugli avversari e al 32.o minuto Furlan II. può segnare il secondo punto per la sua squadra.

Nella ripresa i veneziani si lanciano all'attacco ma trovano una difesa potente e che sostenendo il gioco dei veneziani riesce poi a romperlo e fornire numerosi palloni alla propria prima linea. Un calcio di rigore su fallo di Gambellini è parato con maestria dal bravo Copat.

Verso la fine il gioco sosta nel mezzo del campo dove le due squadre con vivacità si combattono finchè l'arbitro suona la fine.

La notizia che i nero-verdi hanno potuto battere la squadra della «Libertas» è stata appresa in città con entusiasmo e gli sportivi si augurano che il Pordenone F. B. C. perdurante nel suo ferreo allenamento possa questa volta strappare la vittoria finale.

Domenica la squadra concittadina scenderà a Treviso per incontrarsi con la forte squadra dell'«Olimpia» e si prevede una interessante partita dove il Pordenone vedrà la sua squadra messa a dura prova.

Per il campionato pugilistico dei pesi medi

VITTORIA ITALIANA

MILANO, 1.

Al palazzo dello Sport, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri con l'intervento di numerosissimo pubblico, una importante riunione pugilistica che ha messo di fronte per la disputa del campionato europeo dei pesi medi l'italiano Bruno Frattini e l'inglese Rolando Todd. Quando Frattini o Roland Todd si presentano al ring, il pubblico acclama vivamente e la musica suona gli inni reali inglese e italiano. Il match è fissato in 20 rounds e diretto dall'arbitro Michel francese. La lotta fra i due campioni è vivacissima per tutta la durata del tempo e termina al 20.o round quando gli avversari continuano a scambiarsi violenti colpi. La folla acclama Frattini ed urla il suo nome. Quando viene proclamato il verdetto dei giudici che dà la vittoria al campione italiano che ha dimostrato nei 20 rounds una netta superiorità, il pubblico saluta il popolare campione italiano con una grande ovazione e lo porta in trionfo.

Prima dell'importante incontro si sono svolti altri incontri minori che hanno avuto il seguente risultato:

Sacconi batte Gaggiuli ai punti in 4 rounds; l'inglese Billy Farmer batte l'italiano Negri al terzo rounds per abbandono; Dartazzolo batte Clerici al sesto round per abbandono; l'italiano Garzena batte l'inglese Woodward ai punti.

Cronaca Udinese

Assemblee di Sezioni Combattenti

Domenica 30 corrente, ebbero luogo le annunciate assemblee dei Combattenti indette dalla Federazione con il noto ordine del giorno.

A Pozzuolo del Friuli, mercè le nobilissime parole di quel signor Sindaco, cav. Candussio, valoroso reduce di guerra, del signor Vittorio Mambrini, combattente e fascista, e del cav. Bosero del Consiglio della Federazione, si ottenne un accordo perfetto e di soddisfazione della numerosissima assemblea che votò con fiducia riconfermata ai vecchi dirigenti ed a nuovi elementi, che dànno uniti il pieno affidamento della migliore attività della Sezione.

A Bagnaria Arsa nel pomeriggio, parlò pure il cav. Bosero, vivamente applaudito da quei reduci di guerra, che, riconfermata la piena disciplina alla Federazione, inviarono un telegramma di omaggio e devozione ai dirigenti del Comitato Centrale.

A Pavia d'Udine l'egregio tenente Morandini signor Luigi, si portò a parlare ai soci di quella Sezione, circa una trentina, riuniti in una sala gentilmente concessa.

Dopo una chiara e precisa spiegazione sui fatti incorsi, sulla importanza della Associazione, quale Ente Morale, e sui privilegi che ad essa ne vengono, l'oratore ha chiuso invitando i reduci alla concordia per l'unità della grande famiglia e per il bene della Patria.

Fu creato un direttorio, con la mansione di ricostituire entro il mese la Sezione in piena efficienza.

L'incaricato della Federazione fu oggetto infine ad una entusiastica accoglienza, offerta con spontaneità di cuore dai fratelli di armi.

Una esclusione dal Fascio

Il Direttorio del Fascio comunica:

In seguito alle direttive avute da Roma dal Direttorio Nazionale e che sono chiaramente esposte nel proclama di Mussolini ai fascisti, il Direttorio del Fascio Udinese non ha accolto la domanda di reiscrizione al Fascio presentata dal signor Giuseppe Castellotti.

L'istruttoria per la simulata rapina in via Belloni

Il sostituto Procuratore del Re di Treviso avv. Calderoni è ritornato ieri sera a Udine per riprendere l'istruttoria per la simulata rapina di L. 177.500 consumata il 18 novembre nello studio del geometra Ubaldo Domini. Questi si mantiene tranquillissimo in carcere, affermando sempre anche scrivendo ai congiunti, la propria innocenza. Essendo detenuto in una cella a pagamento, gli è stato concesso qualche modesto mobile, permesso dal regolamento.

Ormai, sono stati assunti tutti i testimoni che possano offrire particolari intorno al clamoroso fatto e si attende con vivissimo interesse il confronto tra il Domini ed il Feruglio. Questi sostiene serenamente e senza esitazioni la grave accusa confermando ogni particolare a carico del suo ex principale.

Il confronto si svolgerà probabilmente oggi o domani e riuscirà certo drammatico.

Compiutasi l'istruttoria in corso, la autorità può seguire tre vie riguardo al Domini: rinviarlo a giudizio per citazione diretta senza ulteriori istruzioni; o rilasciarlo in libertà provvisoria in attesa di giudizio; o passare l'incartamento al Giudice istruttore per l'istruttoria formale. Quest'ultimo caso è il più probabile, data la gravità della complesso caso.

A proposito degli orari della linea Udine-Cividale

In risposta alle osservazioni fatte da un cittadino nel nostro giornale di domenica sugli orari ferroviari della linea Udine-Cividale, la Società Veneta che esercisce detta linea, contrappone i seguenti rilievi:

1) Non è vero che gli orari della linea Udine-Cividale si cambino ogni mese. Ciascuna modificazione avviene soltanto quando si verificano mutamenti sulle F.F. S.S. e — di norma — il 1° giugno ed il 1° novembre;

2) I ritardi che talvolta si verificano, dipendendo esclusivamente: in partenza da coincidenze con le F.F. S.S.; in arrivo da sosta al disco della Stazione di Udine, le cui difficoltà sono arcinote a tutti;

3) L'orario nuovo è quasi identico a quello in vigore negli scorsi anni, durante l'inverno; anzi sarebbe migliorato nel senso che vi vennero aggiunti due treni in più: uno in andata, l'altro in ritorno;

4) Il treno delle 17.15 sarebbe stato anticipato alle 16.10 come sopra detto, era così anche negli inverni passati perchè — in caso contrario — dopo le 12.15 non vi sarebbe possibilità per il pubblico di Udine di andare a tornare da Cividale durante il pomeriggio;

5) Secondo quanto consterebbe alla predetta Direzione, le persone che viaggiano normalmente per ragioni scolastiche sono 7 (diconsi sette) in tutto: 1 professore e 6 studenti e non è esatto che «tutte» siano «giornalmente» impedite di approfittare del treno che parte alle 16.10;

6) Per i ritardi sulla Udine-Palmanova nessuna responsabilità spetta alla Società Veneta, come farebbe ritenere il titolo, perchè quella linea è passata in gestione alle F.F. S.S. sino dal 1° gennaio 1920.

Per quanto si riferisce al sesto capoverso delle giustificazioni addotte dalla Società Veneta, notiamo che il lagno da noi pubblicato per i ritardi sulla linea Udine-Palmanova, non era rivolto alla Società Veneta, ma pubblicato per analogia sotto la medesima rubrica perchè si riferiva a proteste di carattere ferroviario. Infine i ferrovieri della S. V. ci fanno osservare che sono estranei alle rimostranze — per quanto si riferisce ad essi — di cui si è fatto portavore il reclamante, perchè essi hanno le loro organizzazioni sindacali per la tutela dei loro interessi.

Assemblea annuale del Gruppo Esperantista Udinese

Giovedì sera, come venne annunciato, presso la sede (gentilmente concessa), dell'Unione Agenti si tenne l'assemblea annuale del Gruppo Esperantista Udinese.

Aperta la seduta dal Presidente sig. Galliano Dolce, dopo un saluto ai Soci, egli trattò la relazione morale. Illustrò l'attività svolta dal Gruppo dopo il Corso di lingua Esperanto, tenuto dal signor Giovanni Della Savia nella scorsa primavera, sotto gli auspici della benemerita Università Popolare.

Da allora il Gruppo riuscì ad attrarre numerosi aderenti al movimento e ad interessarli all'importante problema della seconda lingua per tutti e questo fece malgrado difficoltà incontrate, sia di ordine finanziario, quanto per la mancanza di una propria sede, come per la inerzia di molti non consci della grande utilità dell'opera che il Gruppo sta svolgendo.

Seguì la relazione finanziaria detta dal Segretario-Cassiere signor Della Savia.

Si procedette poi alla elezione del nuovo Consiglio direttivo che, in causa dell'aumentato numero dei soci, dovette essere portato a sette membri.

Risultarono eletti i signori: Romano Artuso, maestro Mario Cavagna, Giovanni Della Savia, Galliano Dolce, Galliano Gabai, rag. Celeste Giordani e Franco Monterisi.

Furono portate anche opportune modificazioni allo Statuto sociale e vennero inoltre trattati vari argomenti interessanti la vita interna del Gruppo.

Il nuovo Consiglio, sabato sera, si riunì presso la sede provvisoria ed addiveniva alla nomina delle cariche sociali, che risultarono così coperte:

Presidente: Giovanni Della Savia — Vice-Presidente: rag. Celeste Giardani — Segretario: Galliano Dolce — Cassiere: Romano Artuso — Consiglieri: maestro Mario Cavagna, Franco Monterisi e Galliano Gabai.

Nella suddetta laboriosa seduta i nuovi membri vennero edotti sul lavoro svolto in precedenza ed in particolare modo per ciò che concerne la festa per la prossima inaugurazione del vessillo sociale.

Questo Gruppo, animato da scopi altamente ideali, culturali e patriottici, è sicuro che anche in Udine troverà appoggio e largo consenso fra tutte le persone amanti del progresso, affinchè cooperino con lui pel raggiungimento della radiosa meta prefissa.

A proposito del memoriale sul Dazio consumo

Il rag. Agnoli ci manda il seguente chiarimento:

«Nel numero 280 del di Lei pregiato Giornale, il cronista, riportando la discussione del memoriale del dazio consumo, riferisce: «Il rag. Agnoli... riprende in esame la questione daziaria la quale — dice — dovrà servire da piattaforma elettorale».

Io invece dissi precisamente: «La questione è di importanza vitale e non sarebbe da meravigliarsi se formasse oggetto di discussioni od addirittura fosse piattaforma di prossime lotte elettorali».

La cosa è ben diversa e ci tengo a chiarire la mia espressione perchè la questione daziaria è stata da me trattata dal solo lato tecnico e nella mia qualità di consulente dell'Associazione Commercianti».

Il successo dei nostri schermitori al Campionato di Venezia

Nei giorni 29 e 30 ultimo scorso si svolse a Venezia il Campionato Veneto d'armi. Vi prese parte circa una sessantina di tiratori fra i quali alcuni preolimpionici. Dalla nostra città partirono i signori Alberto Piussi, Franco Novacco e Nino Scala e i giovani Antonino di Prampero e Rino Valente e tutti seppero brillantemente tener testa alle migliori lame radunatesi nelle signorili ed aristocratiche sale del «Circolo della Spada» di Venezia.

Nella finale di fioretto Piussi e Novacco riuscirono rispettivamente sesto ed ottavo, nella finale della spada da terreno, settimo Scala ed ottavo Novacco e nella gara giovanetti Rino Valente seppe ottenere il settimo posto.

Nel mentre ci congratuliamo con i forti tiratori che degnamente rappresentarono la scherma friulana, rivolgiamo un sincero plauso al valente maestro Biaggini che con tanta rapidità e successo preparò i suoi allievi a sostenere questo importante e difficile torneo.

La ripresa della caccia a cavallo nell'Alto Veneto

Il primo «meet» ebbe luogo domenica a Cascina Zuccheri, presso San Vito al Tagliamento. Percorso ricco di ostacoli naturali, terreno ottimo sotto tutti gli aspetti.

La caccia si svolse in un primo tempo sulla destra del Tagliamento e dopo lunghi galoppi la volpe venne rintracciata nei pressi di Madrisio e, dopo aver attraversato il Tagliamento, venne catturata, con brillante inseguimento. Gli onori della coda al tenente Guglielmi.

A cavallo si notavano la signorina Sigrid Guillon Mangilli, il gentleman Giorgio Gaspari ed altri, uno stuolo di brillanti ufficiali di cavalleria, fra cui: il maggiore Niccolini Boscli, i capitani Grottola, Seronelli, d'Agostino, i tenenti Mazzuccato, Guglielmi, Leonardi, Salvo.

La giornata sportiva, sotto la guida dell'abilissimo «master» nob. Camillo Gaspari, ebbe fine con una simpatica riunione in Latisana, ove donna Lola Gaspari con squisita signorilità fece gli onori di casa.

Tragica cena

Un operaio della distilleria Buiese di Ceresetto ucciso casualmente da un verificatore dell'Ufficio Tecnico di Finanza.

Ieri sera giungeva a Udine telefonicamente notizia che a Ceresetto era stata uccisa una persona da una guardia di finanza.

La notizia non offriva particolari, però escludeva ogni probabilità di delitto. Onde precisare le circostanze del grave fatto ci siamo recati immediatamente sul posto ed ecco quanto abbiamo appreso:

Già era stato a Ceresetto altre volte il verificatore dell'Ufficio Tecnico di Finanza di Udine sig. L. Giori, che in precedenza aveva prestato servizio nelle terre redente. Ieri, l'ufficiale tecnico era giunto in paese verso le 16, montando una motocicletta «Alba» ed aveva visitato per le ragioni del suo ufficio, le distillerie dei fratelli Buiese di Giovanni e di Massimiliano Monino. Dopo di che, si recava a compiere una verifica nella distilleria dei fratelli Buiese di Angelo, sita sulla via principale del paese. Aveva lasciata la motocicletta sotto il porticato d'ingresso dalla via disponendosi a compiere le sue mansioni.

La cena tranquilla

Sul sottoportico, si aprono due porte: a sinistra quella d'ingresso ad una stanza adibita a ufficio ed a destra la porta d'ingresso in una modesta e spaziosa stanza comunicante con la cucina, e nella quale ogni sera usavano intrattenersi a cena i proprietari della distilleria ed alcuni operai della fabbrica.

Anche ieri sera, alle 18, erano convenuti a tavola Amedeo Buiese, gli operai Lodovico Monino fu Giacomo di anni 29 nato e domiciliato a Ceresetto, Giuseppe Petruzzi fu Giovanni e Saturnino Piccilli fu Salvatore e la domestica Ida Pugnale di Domenico, al servizio della famiglia Buiese. Il Monino Lodovico volgeva le spalle alla porta che dà sul porticato: la cena era già al termine e s'intrecciavano tranquillamente quattro chiacchere senza menomamente provedere la tragica sorte che incombeva.

L'improvviso colpo fatale

Erano circa le 18.30. Nel sottoportico si trovavano il verificatore Giori, Giuseppe Buieso ed il rappresentante della ditta Buiese Di Bernardo Giovanni residente a Martignacco. Il Giori, disponendosi a ripartire in motocicletta per Udine, ove abita in un appartamento sovrastante al caffè «S. Giusto» dietro la Basilica delle Grazie, aveva levato dai reggipacchi della macchina lo spencer di cuoio che indossò. Siccome faceva buio, per prevenirsi contro eventuali sorprese, il Giori tolse la rivoltella — una «Vittoria» automatica, calibro 7.65 a sette colpi — da una tasca del vestito, per riporla in una tasca dello spencer. Questo atto, fatalmente doveva essere causa della uccisione dell'operaio Lodovico Monino. Purtroppo, nel porre nella casacca di cuoio l'arma, questa scivolò di mano al Giori cadendo a terra sul selciato. Fosse stata la sicurezza in posizione di sparo o per altre cause, il percussore funzionò, provocando l'esplosione del proiettile che era nella canna della pistola. La pallottola perforò l'uscio di legno della stanza ove le persone già ricordate sedevano a cena e colpì il Monino alla testa dietro l'orecchio sinistro.

Coloro ch'erano a tavola, udirono la detonazione, ma nei primi istanti credettero trattarsi di uno scoppio provocato dall'accensione del motore della motocicletta.

Lo sventurato giovane, senza emettere un lamento, colpito mortalmente, non si mosse dalla sedia: reclinò appena il capo. I commensali notarono quest'atto, ma non potevano pensare a quanto era, purtroppo accaduto. Uno, notò qualche momento dopo, che un rivolo di sangue scorreva rigando il collo del poveretto e balzò pallido in piedi. La gravità dell'accaduto fu tosto palese. I presenti cercarono invano di richiamare ai sensi il ferito, apprestandogli le cure che era possibile, bagnando la ferita con un po' di acqua fresca. Tosto, il Petruzzi si recò in bicicletta a Martignacco a chiamare il medico dott. cav. Umberto Grillo. Egli era a Udine, in Tribunale e fu avvertito immediatamente per telefono. Venti minuti dopo il dott. Grillo arrivava con l'automobile sul posto. Dopo una visita sommaria al ferito, giudicò il caso gravissimo e collocò il disgraziato disteso sulla tavola, per tentare un richiamo alla vita.

LA MORTE

Data la gravità della ferita s'imponeva il trasporto del Monino all'ospedale di Udine. Prontamente i fratelli Buiese di Giovanni misero a disposizione il loro camion e, con ogni cura, il ferito fu su quello caricato ed adagiato su di un materasso. Sul camion c'erano anche il dott. Grillo e il verificatore Giori. Il ferito non respirava quasi più e quando il camion stava per partire, i battiti del cuore s'affievolirono ancora di più fino a cessare del tutto. La morte fu constatata dal dott. Grillo.

Il camion, intorno al quale s'erano raccolte parecchie persone, trasportò il cadavere nell'abitazione del Monino, sita in paese in un vicoletto nascosto.

La salma fu adagiata su di un letto e composta pietosamente.

Scene di dolore

L'improvviso caso disgraziato fu saputo tosto in paese destando grande commozione e quel sincero dolore che sempre cagiona la morte impreveduta e tragica di un compaesano che pochi minuti prima di essere colto dalla Parca inesorabile, era tra gli amici ed i compagni, pieno di vita gagliarda e promettente.

La sposa, colpita dal destino crudelissimo un anno dopo le nozze e quando il sorriso di una creaturina allietava da poco tempo la famiglia appena formata, seppe della sciagura pochi minuti dopo ch'era avvenuta. Accorse straziata dal dolore, tentando, invano, di richiamare coi più dolci nomi la vita amata che le sfuggiva senza speranza.

Anche il Giori, affranto per il lutto acerbo di cui era l'involontaria causa, piangeva. Tra i singhiozzi affermava che avrebbe preferito di essere rimasto egli stesso vittima di qualche incidente, piuttosto che fosse accaduta la fatale disgrazia.

Il Giori, addoloratissimo, partì da Ceresetto, diretto a Udine, col proposito di costituirsi.

I carabinieri sul posto

Appena avuto notizia del fatto, il maresciallo dei Carabinieri, comandante la stazione di via Gemona, inviava sul posto un brigadiere insieme ad un milite, per le constatazioni e, più tardi, si recava egli stesso a Ceresetto.

Dato che la prima notizia accennava ad una Guardia di Finanza quale autrice dell'involontario omicidio, si recò ieri sera sul posto anche un tenente delle Guardie di Finanza, constatando che la notizia non corrispondeva a verità, appartenendo il Giori — come più sopra abbiamo accennato — all'Ufficio Tecnico di Finanza.

Tra i primi accorsi sul posto, vi fu anche la guardia campestre Gio. Batta Codutti.

Il Maresciallo dei Carabinieri, accertati i particolari del fatto, sequestrò la pistola automatica. Il caricatore, infisso nell'impugnatura, conteneva ancora sei proiettili.

Eseguite ricerche sul suolo del sottoportico, fu rinvenuto il bossolo sparato, a circa un metro dal punto in cui cadde l'arma. I fori nella porta, prodotti dal proietto omicida, appaiono all'altezza di mezzo metro circa, e senza slabbrature.

Nella stanza ove rimase ferito a morte il Monino, per tutta la sera si raccolsero i famigliari, gli operai e qualche altro, deponendo ai carabinieri sui particolari del fatto.

Nel punto ov'era seduto lo sventurato, si scorgono a terra poche goccie di sangue.

Associazione "Cravatte rosse" in congedo

Si è riunito ieri nella casa del Combattente, il Consiglio direttivo della Associazione Combattenti Cravatte Rosse «Brigata Re» riconfermato in carica dall'assemblea straordinaria dei soci.

A Presidente dell'Associazione è stato chiamato ad unanimità il capitano rag. geom. Grinovero, e vice presidente il capitano dott. Mastrocinque e a vice segretario il tenente mutilato geom. Spivach.

Il Consiglio esaminato i rapporti di leale cordialità esistenti coi compagni dell'Associazione Combattenti e Mutilati, deciso a rendere maggiormente fraterni tali rapporti rivolge viva preghiera ai propri soci, di di inscriversi per il tramite del Consiglio Direttivo dell'Associazione Cravatte Rosse, all'Associazione Nazionale Mutilati e Combattenti.

Le domande di inscrizione dovranno essere sollecitamente presentate ai singoli capi gruppo della Provincia o alla sede dell'Associazione Cravatte Rosse presso la Casa del Combattente in Udine, che ne curerà l'espletamento fino a inscrizione avvenuta, presso le singole Sezioni Combattenti e Mutilati della Provincia.

Agli Amici della Musica

Ricordiamo che questa sera nella sala del Moderno alle ore 21 avrà luogo l'annunciato primo concerto della stagione 1924-25, eseguito dal «Doppio Quintetto Torinese», e dato a cura della Società degli Amici della Musica.

Siamo a conoscenza che fervono attive trattative col signor Sbisà impresario del Teatro Verdi di Trieste, per trasportare a Udine, il giorno 8 di questo mese, la grandiosa esecuzione della Nona Sinfonia di Beethoven che i giorni 6 e 7 corrente avrà luogo a Trieste.

Trattasi di una edizione assolutamente straordinaria di quella meravigliosa Sinfonia, che avrà 185 esecutori fra orchestra e coro e sarà diretta dall'illustre maestro Schalk, direttore dell'Opera di Vienna.

Il Consiglio degli Amici della Musica, superando immense difficoltà dal lato finanziario, certamente superiori alla potenzialità economica della Società, ha accettato di trattare, e se sarà possibile la concessione di un vasto ambiente, la esecuzione del più completo e grandioso lavoro del sommo cigno di Bonn, potrà essere assicurata alla nostra città. A quale importanza artistica potrebbe assurgere tale avvenimento, e quanto lustro e decoro apporterebbe alla nostra Udine, non fa d'uopo dire.

Auguriamo al Consiglio della simpatica e benemerita Societàà di poter concludere favorevolmente le iniziate trattative.

Croce al merito di guerra

Apprendiamo che all'egregio dott. Giuseppe Sarli, segretario aggiunto della Sezione Demografica municipale è stata recentemente conferita la croce al merito di guerra.

Al valoroso combattente le nostre più vive congratulazioni per la ben meritata distinzione.

Nozze d'argento

Il signor Daniele Mauro e la signora Maddalena Canciani celebrano oggi con la gioia e gli auguri dei parenti e degli amici le nozze d'argento.

Ai coniugi egregi, amati e stimati dalla cittadinanza anche per aver dedicata la vita ad un agrande operosità e amore alla educazione e all'istruzione dei figlioli, i nostri rallegramenti.

Nuovo veterinario

L'altro giorno, all'Università di Bologna, l'amico Francesco Minciotti di Camino di Codroipo ha ottenuto con splendida votazione la laurea in zooiatria.

Auguri vivissimi al nuovo dottore, che vede ora coronato di un magnifico successo il corso di quegli studi, cui ha dedicata tutta la sua intelligente attività. D.

Società Alpina Friulana

Gita indetta per domenica 7 dicembre al Monte Mia (1189) Val del Natisone.

Programma: Ore 7 partenza in autocorriera dal Caffè «Roma» — Ore 8.30 arrivo a Stupizza — Ore 9 partenza a piedi — Ore 12 in vetta (colazione al sacco) — Ore 13.30 partenza per il versante nord — Ore 15 arrivo a Robic — Ore 16 si riprende l'auto — Ore 18.30 arrivo a Udine.

Avvertenze. — Gita facile ed attraente — Avrà luogo in auto se le iscrizioni raggiungeranno almeno il numero di 20. Se invece gli iscritti saranno meno di 20 o più di 22 la gita avrà luogo lo stesso partendo però col treno delle 8 e ritornando col treno delle 19.30.

Per il punzonamento dei carri

L'Ufficio di Polizia urbana ci comunica:

Per opportuna norma degli interessati si rende necessario richiamare quanto è contenuto nel manifesto di questo Municipio del 5 novembre u. s. n. 15871, e cioè l'obbligo di munire i carri agricoli di una targa con la dicitura: «Carro agricolo» e di far procedere al punzonamento delle ruote di quei carri aventi i cerchioni di dimensioni inferiori a quelle prescritte dall'art. 17 n. 1 del R. D. 12 dicembre 1923 n. 3043.

Il periodo utile ai proprietari di carri per uniformarsi alle citate prescrizioni scade il 31 dicembre in corso.

Oltre tale termine, i veicoli trovati a circolare in contravvenzione a quanto dispone il R. Decreto citato ed il Regio Decreto 4 agosto 1921 n. 1138, possono essere sequestrati ed i relativi detentori non potranno ottenerne lo svincolo se non dopo aver depositato nella cassa del Comune la somma di L. 3000 ferma restando la penalità contravvenzionale fino a L. 300.

Il servizio di punzonamento continuerà a svolgersi per questo Comune, presso le scuderie di Braida Bassi, nei giorni di martedì, giovedì e sabato del mese corrente.

Cronaca nera

Ieri mattina, sul treno in arrivo da Venezia, certo Riccardo Ceolin fu Angelo d'anni 23, residente a Cussignacco, riuscì ad impossessarsi di una valigia contenente indumenti di lana, appartenente al viaggiatore di commercio Alfredo Gaffulli il quale si trovava sullo stesso treno. I carabinieri di servizio sul convoglio, hanno arrestato il Ceolin.

— A Paderno ieri notte i ladri rubarono una motocarrozzella di proprietà di Giuseppe Missio conducente il zar «Alla fermata del tram».

— Sabato sera ignoti rubarono una bicicletta quasi nuova a Giuseppe Blasoni impiegato presso la Ditta Pinto e Biasi.

Ladri in cerca di biancheria

La ricamatrice Solidea Bianchi abitante in via Molino Nascosto, aveva lasciato alcuni capi di biancheria e di tessuti fini in una mastella nel cortiletto di casa. Di ciò approfittarono ignoti ladri i quali s'impossessarono della biancheria, cagionando alla Bianchi un danno di trecento lire. Il furto fu denunciato.

Negozianti in contravvenzione

La Vigilanza urbana ha denunciato i seguenti negozianti in generi alimentari, per contravvenzione alla legge sul riposo festivo: Eugenio Sussani con negozio in via Aquileia 34 e Umberto Rossi con negozio in Via Vittorio Veneto 4. Essi avevano effettuato delle vendite domenica dopo le ore 12.

Necrologio

La notte di ieri si è spenta all'Ospitale Civile la signora Maria Toffanelli da San Vito al Tagliamento, donna di elette virtù e di ottimo cuore tanto che alle cure di lei erano affidati moltissimi giovani studiosi. La scomparsa lascia di sè largo rimpianto. Ai congiunti sentite condoglianze.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Associazione Scuola e Famiglia per onorare la morte della signora Lucrezia Pletz vedova Moro: Famiglia Petz ing. Sergio L. 10 — Idem del signor Natale Frova: signora Maria Baldo L. 10 — Idem del signor Tobia Petri: Signora Angelina Miotti ved. Carnelutti L. 10.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Riso e trippe - Arrosto di maiale - Contorno.

Sera: Minestrone - Rodoletti di carne - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

OPERETTE IN UN ATTO

Questa sera, alle ore 21, la Compagnia italiana di operette in un atto, diretta da Nino Graziani, inizierà una serie di spettacoli, con «Giovane Papà» e «Parigi mia», nuovissime per Udine.

Per domani si annunciano: «Stato di assedio» e «Scompartimento signore solo», ambedue in un atto.

Maestro direttore e concertatore Aldo Montanari.

CINEMA TEATRO EDEN.

IL TRUST DEI FURFANTI non è una americanata di solito carattere avventuroso, ma bensì un forte dramma sociale di vita reale collegata ad una avventura veritiera. E' allestito con grande perizia tecnica, e con meraviglioso effetto artistico, affidandone l'interpretazione alla stellissima americana May Allisson.

PLUM... E TUTTO PER UN UCCELLO, è una comicissima di grande carattere, vi sono trovate nuove esilerantissime e l'interpretazione dell'asso della risata Monty Banch (Plum) è prodigiosa e riuscitosa.

Registriamo un forte successo riportato iersera per l'intero programma, il quale oggi viene replicato per l'ultimo giorno dalle ore 17.

Domani: Maria Jacobini nel romanzo...?

Prossimamente: «Il trittico di Bonardi» con interpretazione della bambina prodigio Marcella Sabbatini.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 7.50 (A) — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (Fino a Gorizia) — 20.10 (A)

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 11.20 (D) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.50 (D) — 22.20 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 0.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 0.20 (D) — 10.10 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.6 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 — (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8 — 10.45 — 12.15 — 16.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.30 — 11.20 — 12.45 — 16.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.30 — 13.40 — 16.45 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 14.10 — 17.20 — 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

8.40 — 13.20 — 17.43 — Arrivi a Caporetto: ore 10.45 — 19.30 — Partenze da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 7.25 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine: ore 8.50 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. ore 7.14 — 8.45 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenza da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 (**) — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**) — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**) — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua solo il giovedì.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Servizio accumulativo della Tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago - Tramonti - Clauzetto.

Partenze: da Maniago ore 6.45 — da Tramonti ore 6 — da Clauzetto ore 6.40.

Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia.

Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla Ferrovia.

Arrivi: a Maniago ore 18.10 — a Tramonti ore 18.55 — a Clauzetto ore 18.15.

Linea automobilistica Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva veine sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Linea Vito d'Asio - Pinzano - S. Daniele Udine

Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45 — a Udine 9 (*) — Partenza da Udine: 16.30 (*) — da S. Daniele 17.40 — Arrivo a Vito d'Asio: 18.55.

(*) Soltanto martedì, giovedì e sabato.

Linea Anduins - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pinzano: ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.20 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo: ore 16 — Arrivo a Anduins: ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Spilimbergo: ore 8.15 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.45 — Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 15 — Arrivo a Spilimbergo: ore 16.45.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.50.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine S. Daniele o Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gamolo Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Linea Udine - Grado.

Solamente nei giorni feriali.

Partenze da Udine: ore 9 — 18.45 — Arrivi a Grado: ore 10.30 — 20.45.

Partenze da Grado: ore 6 — 17 — Arrivi a Udine: ore 8 — 18.30.

Linee Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.23 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia. Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.

Ore 7.15 per Cervignano.

Ore 12.15 (*) per Cormons.

Ore 13 (*) per Castel-Dobra.

Ore 13.45 (*) per Fiumicello - Grado.

Ore 14 (*) per Chiappovano.

Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.

Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.

Ore 17.15 (*) per Medea - Viscone.

Ore 17.30 per Cervignano.

(*) Servizio sospeso alla domenica.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»